

RiMe

Rivista dell'Istituto
di Storia dell'Europa Mediterranea

ISSN 2035-794X

numero 12, giugno 2014

L'episcopato di *Saladinus Doliensis* nella Sardegna regnicola del secolo XIV (1335-1355)

Antonio Forci

DOI: 10.7410/1106

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Consiglio Nazionale delle Ricerche
<http://rime.to.cnr.it>

Direttore responsabile

Antonella EMINA

Direttore editoriale

Luciano GALLINARI

Segreteria di redazione

Esther MARTÍ SENTAÑES

Comitato di redazione

Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Monica CINI, Alessandra CIOPPI, Riccardo CONDRÒ, Gessica DI STEFANO, Yvonne FRACASSETTI, Raoudha GUEMARA, Maria Grazia KRAWCZYK, Maurizio LUPO, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Sebastiana NOCCO, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Oscar SANGUINETTI, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Federica SULAS, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI

Comitato scientifico

Luis ADÃO DA FONSECA, Sergio BELARDINELLI, Michele BRONDINO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Giorgio ISRAEL, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Emilia PERASSI, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Sergio ZOPPI

Comitato di lettura

In accordo con i membri del Comitato scientifico, la Direzione di RiMe sottopone a referee, in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione

Responsabile del sito

Claudia FIRINO

RiMe – Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (<http://rime.to.cnr.it>)

Direzione: via S. Ottavio, 20 -10124 TORINO -I

Tel. +39 011670 3790 -Fax +39 0118124359

Segreteria editoriale: via G.B. Tuveri 128 -09129 CAGLIARI -I

Telefono: +39 0704036 35 / 70 -Fax: +39 070498118

Redazione: rime@isem.cnr.it (invio contributi)

Indice

Corrado Zedda	
<i>FRAMING ANACLETUS II (Anti) Pope, 1130-1138</i>	5-66
<i>Congresso Internazionale di Studi (Roma, 10-12 aprile 2013).</i>	
<i>Rassegna e considerazioni a margine di un evento storiografico</i>	
Antonio Forci	
<i>L'episcopato di Saladinus Doliensis nella Sardegna regnicola del secolo XIV</i>	67-106
<i>(1335-1355)</i>	
Giovanni Sini	
<i>Elia de Palmas. La professione di diplomatico ecclesiastico durante un periodo</i>	107-136
<i>di mutamento a cavallo tra XIV e XV secolo</i>	
Sebastiano Marco Ciccì	
<i>Al centro del Mediterraneo. Le relazioni commerciali e diplomatiche tra</i>	137-165
<i>Messina e gli Stati Uniti (1784-1815)</i>	
Sebastiana Nocco	
<i>Conoscenza e rappresentazione del territorio argentino tra XVI e XIX secolo:</i>	167-189
<i>esploratori, cartografi e viaggiatori</i>	
Susana Frías	
<i>La trasmisión de las ideas revolucionarias en el Río de la Plata</i>	191-214
María Soledad Balsas	
<i>Diritto all'informazione e cittadinanza esterna: il caso di RaiItalia 1 in</i>	215-235
<i>Argentina</i>	
Grazia Biorci	
<i>Dall'altra parte del Mediterraneo: il lessico delle migrazioni nella stampa nor-</i>	237-259
<i>dafricana fra cronaca e stereotipi</i>	

L'episcopato di *Saladinus Doliensis* nella Sardegna regnicola del secolo XIV (1335-1355)

Antonio Forci

(Civico Museo "Sa Domu Nosta", Senorbì)

Riassunto

La figura di Saladino, vescovo di Dolia in Sardegna, presenta spunti di notevole interesse. Innanzitutto per il nome di origine mussulmana che, per quanto ben noto nell'Occidente cristiano, non gode di altre attestazioni nelle serie dei vescovi della Chiesa cattolica; in secondo luogo per i singoli rapporti che lo legano al giudice Mariano d'Arborea in un momento molto delicato della storia isolana, lo scoppio della prima guerra sardo-catalana del 1353. Attraverso documenti inediti si tenterà di delineare un profilo biografico del personaggio che attorno alla metà del secolo XIV fu senza dubbio una delle personalità clericali più in vista dell'arcidiocesi di Cagliari.

Parole chiave

Vescovi; Diocesi di Dolia; XIV secolo; Sardegna; Chiesa; Corona d'Aragona.

Abstract

The figure of Saladin, bishop of Dolia in Sardinia, is a particularly interesting one. Firstly, the name of Muslim root is not associated with any other bishop of the Catholic Church, even though it is well attested in the Christian West. Secondly, Saladin enjoyed a peculiar relationship with the judge Mariano of Arborea during a key period of Sardinian history, when the first Sardo-Catalan war broke out in 1353.

By examining unpublished documents, the paper attempts at drawing the biography of this personage who was undoubtedly among the most prominent clerical figures of the archbishopric of Cagliari around the mid-14th century.

Keywords

Bishops; Diocese of Dolia; 14th century; Sardinia; Church; Crown of Aragon.

1. *Premessa introduttiva*. – 2. *Il nome*. – 3. *Le supposte origini pisane*. – 4. *Il burrascoso episcopato di Francesco di Dolia (1326-1334)*. – 5. *Saladino: un episcopato ventennale (1335-1355)*. – 6. *Fonti e documenti*. – 7. *Bibliografia*. – 8. *Curriculum vitae*.

1. Premessa introduttiva

La diocesi di Dolia, alias Bonavoyla o Bonavolla, con chiesa cattedrale intitolata a San Pantaleone martire nella villa di Dolia o San Pantaleo, attuale paese di

Dolianova (Cagliari)¹, fu istituita dopo l'anno 1073 – durante il regno del giudice Orzocco-Torchitorio (1058-1081) – come suffraganea dell'arcidiocesi di Cagliari, con giurisdizione ecclesiastica sui territori delle curatorie di Dolia o Par-teolla, Galilla o Gerrei, Siurgus e Trexenta, oltre che sulla villa di Nuracato appartenente alla curatoria di Campidano². Fu soppressa per volontà di papa Giulio II e unita a Cagliari nel 1503³.

Dopo la presa di Santa Igia da parte del Comune pisano e della consorterìa di nobili toscani ad esso legata (1257/58), il distretto episcopale ricadde interamente in quella terza parte del disciolto regno giudicale di Cagliari che per quasi un cinquantennio passò sotto il controllo del giudice di Arborea⁴.

Fu questo un periodo di pace e relativa prosperità per la diocesi, che segnò profondamente i suoi destini, determinando un legame privilegiato con i regnanti d'Arborea sotto i quali, tra il 1260 circa e il 1288, furono ripresi e ultimati i lavori relativi alla fabbrica della cattedrale o meglio alla sua «ricostruzione in forme pisane di accento gotico»⁵ giunte sino a noi.

I termini cronologici di quest'ultima fase edilizia sono dati da tre epigrafi: due, scolpite in corrispondenza del portale a nord-est, ricordano il *dominus P(etrus) de Cili*, vescovo nel 1261⁶, la terza, dipinta all'interno nel catino absidale, celebra il giorno della consacrazione avvenuta l'8 dicembre 1288, alla presenza di Mariano II de Bas-Serra, giudice d'Arborea e signore della terza parte del Cagliaritano⁷.

Evidentemente il sovrano aveva provveduto in prima persona a portare a compimento la costruzione della cattedrale, tanto da rendere plausibile l'ipotesi che sia lui la figura regale scolpita in alto rilievo a destra del portale nord-

¹ R. Serra, *Italia romanica. La Sardegna*, pp. 102-109; R. Coroneo, *Architettura romanica*, scheda 95, pp. 204-211.

² P. Sella (a cura di), *Rationes decimarum* (f.t. tavola delle circoscrizioni ecclesiastiche della Sardegna alla metà del secolo XIV); G. Serra, *Il vescovado di Dolia*, da aggiornare con R. Volpini, "Documenti nel Sancta Sanctorum del Laterano", pp. 232-233 e note 48-49; doc. 5, pp. 259-264. Il periodo in cui furono istituite le sedi suffraganee dell'arcidiocesi di Cagliari, non nominate ma comprendenti senz'altro Dolia, traspare in modo chiaro da una lettera dell'arcivescovo Guglielmo che, nel 1118, descrive la situazione del suo distretto ecclesiastico nel secolo precedente: cfr. da ultimo C. Zedda, "Amani iudicis o a manu iudicis?". Decisamente superate, almeno in riferimento alla diocesi di Dolia, le considerazioni di G. C. Mor, "In tema di origini: vescovadi e giudicati in Sardegna", pp. 266-267.

³ G. Serra, *La diocesi di Dolia*.

⁴ S. Petrucci, *Re in Sardegna, a Pisa cittadini*, pp. 150-155.

⁵ R. Coroneo, *Architettura romanica*, p. 204.

⁶ G. Serra, *Il vescovado di Dolia*, pp. 80-84.

⁷ Cfr., tra gli altri, M. C. Cannas, L. Siddi, E. Borghi, *Gli affreschi absidali della cattedrale di San Pantaleo in Dolianova*, p. 12 e nota 6, pp. 20, 55, tavv. II-III; P. G. Spanu, "Un'epigrafe del XIII secolo dal *Castrum Montis Regalis*", pp. 927-928.

orientale⁸. Tuttavia, considerati i nuovi dati emersi dall'indagine, non è inverosimile che l'effigie ritragga il predecessore Guglielmo di Capraia il quale, morendo nel 1264, aveva lasciato al vescovado di Dolia la villa eponima, con tutti i suoi diritti e pertinenze⁹, dopo aver con ogni probabilità finanziato il riavvio dei lavori nella chiesa cattedrale¹⁰. Tale legato testamentario era stato rispettato, apparentemente senza contrasti, sia dal Comune di Pisa che dal re d'Aragona, essendo ben noto il passo del *Componiment* catalano-aragonese del 1358¹¹, esemplato dalla VI Composizione pisana del 1320-22, ove si legge:

Lo dit bisba [de Bonavoyla] ha e posseex la villa de Dolia en altra manera appalada de Bonavoyla per ço con los homens de la dita villa son servos propis del bisbat de Bonavoyla. En temps del pisa no eren tenguts de pagar al Comun piza alcuna cosa salvant que en la justicia de la sanch ho en altra maquitia ho actes ten solament e posar aqui maiors e altres oficials per lo dit Comun e quant sa feya naguna ost lo bisba era tengut de donar al dit Comun de Pisa IIII homens a cavall en serviy de la dita ost e del dit Comun.

Fu proprio il vescovo doliense Saladino, di cui andremo a trattare, a farsi forte di questo lascito presso il re Pietro IV affinché gli ufficiali regi desistessero dall'angariarlo con indebite richieste di prestazioni e servizi; fu lui, nella prima turbolenta fase della guerra sardo-catalana, a entrare e uscire incolume dall'accampamento dei rivoltosi presso Quartu quando, contemporaneamente, l'arcivescovo di Cagliari era trucidato a Capo Carbonara dagli stessi ribelli; fu lui, poco tempo dopo, ad essere inviato alla corte del re d'Aragona come ambasciatore di Mariano IV che intendeva discolarsi dall'accusa di fellonia mossagli dall'ammiraglio Bernat de Cabrera; fu lui, teste nel processo istruito contro lo stesso Mariano, a fornire un'accurata distinzione fra le insegne proprie della Casa d'Arborea e quelle personali del giudice; fu ancora lui, infine, interrogato sui motivi che spinsero Mariano IV alla ribellione, a dare una spiegazione che non ha mancato di sollevare l'interesse degli storici per distinguersi dal tono tendenziosamente fazioso e poco obiettivo che in genere contraddistingue le testimonianze dei *Procesos*¹²: «(...) iudex Arboree hoc idem fieri faciebat quia domini Cathalani volebant eum privare regno suo quod tenet, propter quod ideo iudex impugnat taliter Cathalanos ut melius se possit defendere ab eisdem.»

⁸ M. C. Cannas, "Alcuni aspetti della decorazione scultorea dell'ex cattedrale di San Pantaleo in Dolianova", pp. 207-208.

⁹ Cfr. *infra*, § 5.

¹⁰ Nel qual caso la figura interpretata come vescovo che affianca la supposta effigie giudiciale, sarebbe quella del *P(etrus) de Cili* menzionato nelle due iscrizioni.

¹¹ P. de Bofarull y Mascaró, *Repartimientos*, p. 723.

¹² Cfr. *infra*, § 5.

Ce n'è dunque abbastanza perché il personaggio, portatore oltretutto di un nome singolare, attirasse su di sé l'attenzione dello scrivente: *Saladinus episcopus Doliensis*, chi era costui?

2. Il nome

Questo prelado si distingue nel vastissimo panorama dei vescovi medievali dell'*Orbis Christianus*¹³ per il suo nome di chiara matrice araba, derivato dalla latinizzazione dell'epiteto onorifico *Salāh ad-dīn* ("l'integrità della religione"), *laqab* del celebre sultano curdo Yūsuf ibn Ayyūb, più noto in Occidente come Saladino¹⁴. Assoggettati Egitto e Siria, ristabilita l'osservanza sunnita in tutto il Vicino Oriente e riconquistata all'Islam Gerusalemme nel 1187, detto sultano si guadagnò in Europa, a dispetto della ferocia con cui è dipinto da certa iconografia, una straordinaria fama di uomo colto, saggio e avveduto, divenendo l'eroe della magnanimità cavalleresca e dello spirito di tolleranza tra cultura islamica e cristiana¹⁵. Non desta quindi meraviglia la diffusione dell'antroponimo Saladino in Italia, specie nei livelli più alti della società, con attestazioni che spaziano dalla Dalmazia alla Sicilia fin dal secolo XII. Nel medesimo areale geografico il nome del sultano è assunto perfino a cognome di illustri casati a partire da un originario patronimico, senza considerare che Saladino, oltre che nome di battesimo o cognome, poteva anche essere un *nomen iocorum*, un nomignolo cioè derivato dal ricordo del cavalleresco sultano e delle sue leggendarie imprese presso i popoli occidentali. In alcuni casi è tuttavia verosimile che tale cognome rappresentasse il ricordo dell'effettiva partecipazione alle Crociate di qualche membro del lignaggio o meglio della libertà restituita dal sultano a molti cavalieri cristiani caduti nelle sue mani dopo il riscatto pagato dal papa Lucio III¹⁶. Questi gentiluomini, apprezzando la lealtà, peraltro già nota, del sultano, vollero commemorare l'avvenimento col prendere il suo no-

¹³ K. Eubel, *Hierarchia catholica Medii aevi*.

¹⁴ Per una informazione rapida ma esauriente sul Saladino cfr. F. Gabrieli, "Storia e leggenda del Saladino"; G. Musca, "Saladino". Recenti biografie del sultano curdo sono quelle di M. Jevolella, *Saladino eroe dell'Islam*; H. Möhring, *Saladino*; F. Cardini, *Il Saladino*.

¹⁵ Su Saladino come grande protagonista cortese del nostro medioevo cfr. G. Paris, *La leggenda di Saladino*; F. Cardini, "Immagine e mito del Saladino in Occidente"; Id., "Il sultano e il cavaliere"; G. Ligato, "Continuità ed eccezioni nelle leggende del Saladino"; P. Rinoldi, "Il Saladino in Italia"; E. Menetti - I. Zilio-Grandi, "Alle origini del racconto", pp. 207-208.

¹⁶ G. Cipollone, *Cristianità-Islam. Cattività e liberazione in nome di Dio*, pp. 243-251.

me; così tra la nobiltà francese, spagnola, germanica e principalmente italiana, si trovano varie famiglie con lo stesso cognome Saladini¹⁷.

Ad esempio a Zara, nei secoli XIII e XIV, è nota la nobile famiglia dei Saladini, un cui membro, Saladino Saladini, ebbe parte attiva nella cacciata dei veneziani dalla città dalmata nel 1311¹⁸.

In Veneto, regione storicamente proiettata verso l'Oriente mediterraneo, si segnala il frate benedettino Saladino Dandolo, della nobilissima famiglia dogale dei Dandolo, che fu abate del monastero di San Giorgio Maggiore di Venezia dal 1294 al 1318¹⁹, mentre un'altra famiglia del patriziato urbano, i Premarin o Premarino, vanta tra i suoi esponenti un *Saladinus* che fu, nel 1318, capitano della Riviera dell'Istria e commissario della repubblica di Venezia nella città di Pola²⁰; abitava a Bologna nel 1378 un *Saladinus quondam Petri de Verona*²¹.

Un Saladino in stretti rapporti con la più alta nobiltà locale è poi attestato in Trentino a partire dal 1207, ripetutamente menzionato negli anni seguenti come gastaldo del vescovo di Trento a Malé, in una serie di provvedimenti del visdomino Pietro di Malosco²².

In Liguria, una delle regioni più direttamente a contatto con l'Oriente islamico per via delle sue città marinare, varie attestazioni di questo nome sono note sin dai primi anni del Duecento: un *Saladinus de Portu Mauricio* compare nel 1203²³, un *Petrus Saladinus* è ricordato a Savona nel 1204²⁴, un *Saladinus filius naturalis quondam Begini*, burgense di Vernazza, è citato nel 1216²⁵, un Saladino, un *Valens Saladinus*, un Pasquale Saladino da Bavari, un *Saladinus de Sauro* e un *Saladinus Caravellus* sono documentati a Genova rispettivamente nel 1222, nel 1225, nel 1226, nel 1267 e nel 1338²⁶; abbiamo ancora un *Saladinus de Rapallo* nel 1251²⁷ e un *Saladinus quondam domini Opecini de Trebiano* nel 1285²⁸. In Lunigiana

¹⁷ L. Tettoni - F. Saladini, *Teatro araldico*, VIII, Appendice, s.v. "Saladini in Italia, Francia, Inghilterra e Svizzera", s.p.

¹⁸ G. Kreglianovich-Albinoni, *Memorie per la storia della Dalmazia*, pp. 94-95; D. Fabianich, *Storia dei frati minori dai primordi della loro istituzione in Dalmazia e Bossina*, pp. 153-154, 166-167; C. Jirecek, *L'eredità di Roma nelle città della Dalmazia durante il Medioevo*, p. 97.

¹⁹ G. Rossi, "Storia del monastero di San Giorgio Maggiore", pp. 255-256.

²⁰ C. de Franceschi, "Il comune polese e la signoria dei Castropola", pp. 154, 157 (1903), p. 122 (1904).

²¹ C. Piana, *Nuovi documenti sull'Università di Bologna*, pp. 272-273.

²² M. Bettotti, *La nobiltà trentina nel medioevo*, pp. 534-537.

²³ H. C. Krueger, R. L. Reynolds (a cura di), *Notai liguri*, vol. I, p. 147, nr. 317.

²⁴ D. Puncuh (a cura di), *Il cartulario del notaio Martino*, p. 267, nr. 685 e p. 451, nr. 165.

²⁵ L. T. Belgrano - C. Imperiale di Sant'Angelo (a cura di), *Annali genovesi*, p. 141.

²⁶ A. Ferretto (a cura di), *Liber magistri Salmonis*, docc. CCCLXIX, MXXXI, pp. 135-136, 440; H. C. Krueger - R. L. Reynolds (a cura di), *Notai liguri*, vol. II, p. 313, nr. 1674; C. Desimoni, "Spigolature genovesi in Oriente", p. 348; B. Z. Kedar, "Chi era Andrea Franco?", p. 374.

²⁷ ASG, *Notai Antichi*, 27, f. 129v (1251 marzo 27).

il nome si riscontra nella genealogia dei nobili di Fosdinovo (Massa e Carrara) già dal secondo decennio del secolo XIII²⁹, essendo noto in letteratura un «Saladinus quondam domini Saladini» nel 1268³⁰; un «Saladinus de Merzaxio de Lurexana», mercante, è attestato nel 1251³¹; nel 1259 il monastero di San Venerio al Tino, isoletta nel golfo di La Spezia, annovera tra i suoi frati un Saladino, converso³². Non si può poi non ricordare il Salado o Saladino Doria, vissuto a cavallo dei secoli XIII e XIV, membro della nobilissima famiglia di origine genovese dei Doria che tanta parte ebbe nelle vicende della Sardegna nel corso del medioevo³³.

A Serravalle Scrivia (Alessandria), alle pendici dell'Appennino ligure, è documentato un «Saladinus quondam Citelli, consiliarius de Serravalle» nella seconda metà del secolo XIII³⁴.

Nella Lombardia meridionale un *Saladinus de Capharis* è tra i mantovani che nel 1216 sottoscrissero il trattato di pace con Ferrara³⁵.

In Emilia e Romagna l'antroponimo deve essere penetrato abbastanza precocemente se già nel 1210 è documentato nella genealogia della famiglia Baratti, una delle più antiche e nobili della città³⁶. A titolo di esempio, citiamo inoltre un *Saladinus Antinelli* da Imola nel 1254³⁷, un *Saladinus* presbitero «ecclesie S. Mathei (...) de plebatu S. Crucis» (diocesi di Forlì) ricordato nei registri delle decime dell'anno 1290³⁸, e il nobile Saladino degli Onesti di Ravenna vissuto nel secolo XIII³⁹; nel 1385 si ricorda infine un *Saladinus de Puntiolis* da Forlì tra i protagonisti della congiura contro Sinibaldo Ordelaffi⁴⁰.

Per le varie attestazioni della Toscana ci limitiamo, per ovvie ragioni di brevità, a segnalare la nobile famiglia Saladini dei conti d'Agnano Castello di Volter-

²⁸ *Liber iurium*, doc. XLVII, col. 77.

²⁹ G. Pistarino, *Una fonte medievale falsa*, pp. 87-88; Id., *Il Registrum vetus del Comune di Sarzana*, p. XXXVI; G. Balbis, "Economia e società in Fosdinovo", pp. 465-466.

³⁰ G. Masi (a cura di), *Collectio chartarum paci privatae Medii Aevii*, pp. 92-93.

³¹ ASG, *Notai Antichi*, 27, f. 226r (1251 agosto 24): cfr. M. Balard, "Les Génois en Roumanie", pp. 485-486, 493, doc. IV.

³² G. Sforza, "Il «Cartularium Iohannis Ione» di Portovenere", p. 83, nr. III.

³³ P. Tola, *Codex diplomaticus Sardiniae*, I/1, p. 399 e ss.; L. L. Brook et alii (a cura di), *Genealogie medievali di Sardegna*, pp. 112, 114, tavv. XX-XXI, p. 292.

³⁴ E. Madia (a cura di), *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, 1/V, p. 176.

³⁵ L. A. Muratori, *Antiquitates Italicae medii aevi*, IV, col. 425.

³⁶ Archivio Capitolare di Parma, sec. XIII, pergamena n° 478 (1210 maggio 2); P. Bonacini (a cura di), *Studi matildici IV*, pp. 146-147.

³⁷ T. Lazzari, "Esportare la democrazia?", p. 432.

³⁸ A. Mercati - E. Nasalli-Rocca - P. Sella, *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Aemilia*, p. 167, nr. 1784.

³⁹ M. Fantucci, *Monumenti ravennati de' secoli di mezzo*, III, pp. 182-183, doc. CII.

⁴⁰ G. Mazzatinti (a cura di), *Annales Forolivienses*, pp. 73, 188.

ra (Pisa)⁴¹ con cui era imparentato il nobile Ugo dei Saladini, poi santificato, vescovo della città dal 1171 al 1184⁴²; alla medesima stirpe apparteneva verosimilmente il *Saladinus de Orciatico* detentore di beni e diritti, nel 1212, nei castelli di Agnano e Orciatico⁴³, mentre un *Iacopo di Saladino Saladini* è menzionato nell'ambito delle trattative di pace tra Pisa e Volterra nel 1270⁴⁴. A Pisa – probabile patria del nostro – l'attestazione più antica riguarda tale *Tunctarellus Saladinus* citato tra i mille cittadini che nel 1188 furono chiamati a sottoscrivere e giurare la pace con Genova⁴⁵; in un'altra importante fonte onomastica del 1228, due *Saladinus*, un *Saladinus Uguiccionis* e un *Ranerius Saladini* figurano fra i 4300 pisani che giurano di mantenere l'alleanza stipulata con Siena, Pistoia e Poggibonsi⁴⁶. A Siena, tra le migliaia di antroponimi ricavabili dallo spoglio dei più antichi fondi pergamenacei dell'Archivio di Stato, emergono un Saladino giudice nel 1213, un Saladino giudice e notaio nel 1213-1214, un *Saladinus Acti de Lunisiana* nel 1230, un altro Saladino giudice nel 1247 e un Saladino del fu Ugolino, speciale, nel 1249⁴⁷; si ricordo poi, da altre fonti, un *Saladinus Bonaguide, dominus dogane* nel 1231⁴⁸. A Lucca, stando a quanto riportato in letteratura, avrebbe risieduto da tempi remoti una famiglia Saladini che occupò un rango distinto tra la nobiltà d'estrazione⁴⁹, mentre un *Saladinus filius Ugolinelli regitoris de Ficecchio* risulta nel 1302⁵⁰. Nella Garfagnana lucchese, l'antroponimo è attestato nel 1261 tra i nobili Gherardinghi, signori del castello delle Verrucole, con un *Saladinus quondam domini Ghiberti de Verucola Gherardingorum syndicus comunis et universitatis nobilium et consortum Gherardingorum de Garfagnana*⁵¹. A Grosseto un Saladino di Nardo è testimone di un atto notarile del 1324⁵². A Pescia un *Saladinus Brinelli* figura tra i capi dei Ghibellini che nel 1339 ripararono a Lucca per sottrarsi alla

⁴¹ E. Repetti, *Dizionario geografico fisico storico della Toscana*, I, s.v. "Agnano in Val-d'Era", p. 37.

⁴² M. Bocci (a cura di), *De sancti Hugonis actis liturgicis*.

⁴³ A. Cinci, *Dall'Archivio di Volterra*, p. 205; F. Schneider, *Regesta Chartarum Italiae. Regestum Volaterranum*, p. 105, doc. 302.

⁴⁴ P. Tronci, *Memorie storiche della città di Pisa*, pp. 227-228.

⁴⁵ F. dal Borgo, *Raccolta di scelti diplomi pisani*, p. 123.

⁴⁶ A. Lisini (a cura di), *Regio Archivio di Stato di Siena. Inventario delle pergamene conservate nel Diplomatico dall'anno 736 all'anno 1250*.

⁴⁷ E. Salvatori, *La popolazione pisana nel Duecento*, pp. 114 (13°/14), 135 (34°/56), 140 (43°/3), 170 (68°/43).

⁴⁸ R. Archivio di Stato di Siena (a cura di), "Quarto Libro della Biccherna", pp. 24, 35, 46-47, 81; L. Sbaragli, "Il Breve degli Officiali del Comune di Siena", p. 269.

⁴⁹ L. Tettoni - F. Saladini, *Teatro araldico*, VIII, Appendice, s. v. "Saladini in Italia, Francia, Inghilterra e Svizzera", s.p.

⁵⁰ L. Borelli, "Il francescanesimo femminile a Lucca", p. 161.

⁵¹ D. Pacchi, *Ricerche storiche sulla provincia della Garfagnana*, doc. XXXI, p. XXXV.

⁵² ASS, *Diplomatico, Archivio Generale*, c. 675 (1324 aprile 24).

signoria della città di Firenze⁵³. Infine nel 1231, un *Saladinus filius Baroncelli* figura tra gli *homines et personas de Plebe Vetere* (Valdisieve) che giurano fedeltà al vescovo di Firenze⁵⁴.

Per il Lazio sono noti il mercante *Saladinus de Civitate Veteri* (Civitavecchia, Roma) nel 1252⁵⁵, il notaio *Petrus Iohannis Saladini de Sermineto* (Sermoneta, Latina) a partire dal 1305⁵⁶, un *Massaruccius Saladini* console del comune di Montalto nel 1307⁵⁷; a Sezze (Latina) sono documentati, nella prima metà del secolo XIV, un *Petrus Saladinus* camerario del comune, un *Andreas Nicolai Saladini* consigliere dello stesso comune e un *Leonardus Saladinus, pedes*⁵⁸.

Se in Campania i registri della cancelleria angioniana registrano, nel 1275, un *Saladinus de Neapoli*⁵⁹, nelle Marche gode di una certa notorietà l'antica e nobile famiglia dei Saladini, una delle più illustri casate patrizie che dal 1300 in poi ebbero parte attiva nella vita di Ascoli Piceno⁶⁰; la chiesa ascolana venera inoltre un Saladino fondatore degli eremiti benedettini – un piccolissimo movimento pauperistico di eremiti delle grotte approvati da Gregorio IX nel 1234 – beatificato a nome di popolo dopo una vita di solitudine trascorsa nell'eremo di S. Angelo di Voltorino⁶¹.

Infine in Sicilia si segnala, nella seconda metà del secolo XIII, un *Iacobus Saladinus de Messana*, membro di una facoltosa famiglia messinese che portava il cognome Saladino⁶², oltre ad un *Saladinus de Sergio*, giudice regio di Palermo, attivo nella prima metà del secolo XIV⁶³.

In Sardegna le occorrenze del nome Saladino sono prevalentemente e significativamente concentrate nel Castello di Cagliari in epoca pisana, a partire dalla seconda metà inoltrata del secolo XIII: nel 1280 un Matteo Manuelis, figlio di Saladino Manuelis, è patrono della nave S. Antonio *Kalarensis* che trasporta a Ge-

⁵³ P. O. Baldassaroni, *Istoria della città di Pescia e della Valdinievole*, p. 190.

⁵⁴ G. Lami, *Santae Ecclesiae Florentinae Monumenta*, II, p. 923.

⁵⁵ ASG, *Notai Antichi*, 27, c. 264r.

⁵⁶ M. T. Caciorgna, *Le pergamene di Sezze*, II, doc. 70, pp. 233-234 e pp. 245, 436, 459. È presumibilmente il figlio quel *Nicolaus Petri Saladini de Sermineto*, anch'egli notaio, che compare in un atto del 1339: cfr. G. B. A. Caetani, *Regesta chartarum*, I, p. 17.

⁵⁷ G. B. A. Caetani, *Regesta chartarum*, I, p. 249.

⁵⁸ M. T. Caciorgna, *Le pergamene di Sezze*, II, pp. 17, 328, 489, 531, 541.

⁵⁹ C. Minieri-Riccio, "Il regno di Carlo I d'Angiò", p. 389.

⁶⁰ G. Marinelli, *Dizionario toponomastico ascolano*, s.v. "Saladini, dei – Via", pp. 259-263; B. Carfagna, *Il lambello, il monte e il leone*, pp. 235-241.

⁶¹ *Acta Sanctorum Bollandinorum*, Julii, VI, ad diem XXV, p. 2; M. Sensi, *Storie di bizzocche tra Umbria e Marche*, pp. 164, 179; Id., "Santuari e culto di S. Michele nell'Italia centrale", pp. 251-252; Id., "Movimenti di osservanza e ricerca della solitudine", pp. 107-108, nota 25.

⁶² F. Scandone, "Notizie biografiche di rimatori siciliani", pp. 189-191.

⁶³ I. Mirazita, "Trasmissione del cognome nell'aristocrazia urbana", p. 109; B. Pasciuta, *In regia curia civiliter convenire*, pp. 326-327, 329-330.

nova un carico di merci varie (pelli, cuoi, lana, panni, grano, orzo, formaggio) imbarcato da alcuni mercanti nel porto di Arborea e diretto originariamente a Porto Pisano⁶⁴. Le pergamene del fondo Alliata nell'Archivio di Stato di Pisa citano, nel 1294, un «*Saladinus filius condam Marignani Buctafave*», in età pupillare⁶⁵; un «*magister Gaddinus phisicus condam Saladini, burgensis Castelli Castri*» nel 1321⁶⁶; una «*domus heredum Saladini Marignani*», confinante con un appezzamento di terra sito «*in Castello Castri, in ruga inferiori marinariorum*», è citata nel 1322⁶⁷; la stessa proprietà appare in un atto di poco posteriore come «*terra et domus que fuit Saladini de Marignani in Castello Castri, in ruga marinariorum*»⁶⁸. Nell'agosto del 1326, all'indomani della seconda pace tra Pisa e Aragona, un *Saladinus vinarius* è attestato tra i pisani che ancora dimoravano nel Castello di Cagliari *in ruga mercatorum*⁶⁹. Al di fuori del capoluogo isolano è da rammentare il *Saladinus de Mela Sardus* che compare come teste di un atto notarile rogato a Bonifacio, in Corsica, nel 1290⁷⁰, il Saladino Doria, omonimo del citato nobile, «*rector ecclesie de Totoroque Sorrane diocesis*», nel 1341⁷¹ e infine il «*Saladinus rector ecclesie de Uta*», ancora nel 1341, entrambi impegnati a versare le decime alla curia pontificia⁷².

⁶⁴ L. Balletto, "Genova e la Sardegna nel secolo XIII", p. 226. Ringrazio il Dr. Alessandro Soddu dell'Università di Sassari per la segnalazione.

⁶⁵ B. Fadda, "Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico Alliata (parte prima)", doc. 6, p. 139 (1294 giugno 12, Castello di Cagliari).

⁶⁶ B. Fadda, "Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico Alliata (parte seconda)", doc. 182, p. 575 (1321 ottobre 24, Pisa).

⁶⁷ Ibidem, doc. 186, p. 588 (1322 ottobre 24, Castello di Cagliari).

⁶⁸ Ibidem, doc. 196, p. 614 (1323 marzo 22, Castello di Cagliari).

⁶⁹ M. Tangheroni, "Alcuni aspetti della politica mediterranea di Giacomo II d'Aragona", pp. 154-155; Id., *Sardegna mediterranea*, pp. 152-153.

⁷⁰ M. Maxia, *I Corsi in Sardegna*, p. 61.

⁷¹ P. Sella (a cura di), *Rationes decimarum*, p. 15, nr. 119.

⁷² Ibidem, e p. 57, nr. 529. Recentemente questo Saladino rettore di Uta è stato identificato col vescovo doliense. L'ipotesi è che la chiesa non espressamente nominata sia quella romanica di Santa Maria, in origine presunta *domus* templare, e che il vescovado di Dolia, presente e partecipe con un suo rappresentante a Vienne nei procedimenti per l'estinzione dell'Ordine del Tempio, abbia avuto in affidamento la ex proprietà templare di Uta per tenerla "congelata" nelle sue mani, in nome e per conto della Chiesa di Roma, prima dell'accertato passaggio all'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme (cfr. S. Castello, "Ordini equestri ed ospedalieri medievali nelle curadorias di Decimo e Gippi", pp. 337-340). Sono tuttavia molte, troppe, le difficoltà che si frappongono alla condivisione di una simile ipotesi. Infatti, oltre ad essere poco credibile l'identità tra il Saladino rettore di Uta e il Saladino vescovo di Dolia (il titolo di rettore indica chiaramente un semplice parroco e Uta era all'epoca nel distretto ecclesiastico di Cagliari), non è accettabile che ancora nel 1341 vi fossero ex beni templari in Sardegna dei quali la Santa Sede doveva ancora decidere la sorte. Da altra fonte sappiamo inoltre che la rettoria di Uta comprendeva le chiese di Santa Giusta, Santa Chiara e Santa Lucia, parrocchiali rispettivamente di Uta Susu, Uta Jossu e Orto de Cidro (ACA, RP, *Maestre Racional*, reg. 2100, suelto I, *Taxationis be-*

In questo quadro generale estremamente parziale, solo indicativo dell'ampia diffusione dell'antroponimo Saladino, emerge comunque il dato offerto dalla Toscana e la contemporanea attestazione tra i pisani del Castello di Cagliari tra l'ultimo quarto del secolo XIII e il primo del successivo, ciò che costituisce un primo importante indizio circa la provenienza del nostro prelado.

3. Le supposte origini pisane

Su Saladino *episcopus Doliensis* null'altro sapevamo fino ad oggi se non che occupava il seggio vescovile di Dolia nel 1341, che depose come teste nei famosi *Procesos* contro gli Arborea e che morì nel 1355 alla vigilia del primo parlamento sardo indetto dal re Pietro IV⁷³. Nessuno si è mai preoccupato di appurare la sua nazionalità, pur essendo evidente come il nome riportasse ad un'origine estranea rispetto ai regni della Corona d'Aragona.

Documenti inediti tratti dai registri di cancelleria dell'Archivio della Corona d'Aragona hanno apportato su di lui nuovi significativi dati che permettono, tra l'altro, di meglio precisare i termini cronologici del suo episcopato e di proporre l'identificazione col canonico della cattedrale di Cagliari Saladino Pisanello, pisano, qualificato come *pullinus* e possessore di una casa in Castello *in vico mercatorum* nel 1334 (*Fonti*, I)⁷⁴. È pertanto più che probabile che il nostro vescovo appartenesse alla schiera di quei pisani nati e cresciuti nel castello di Cagliari e ivi stabilmente residenti da *burgenses*, termine quest'ultimo reso nelle fonti catalane con *polins*, latinizzato in *pullini*, rampolli⁷⁵. Dopo la prima pace tra Pisa e

nefficiarum regni Sardinie, f. 3v.). Perplexità sull'ipotesi del Castello sono state avanzate anche da M. Uda, "Sulla presenza templare a Santa Maria di Uta", pp. 83-84.

⁷³ G. Serra, *Il vescovado di Dolia*, cit., pp. 99-101.

⁷⁴ ACA, *Real Cancillería*, reg. 517, ff. 59v-60r (1334 luglio 24, Teruel).

⁷⁵ Tra le varie spiegazioni addotte dagli studiosi circa il significato da attribuire al termine *polins/pullini*, è questa la più convincente: cfr. Sandro Petrucci, *Cagliari nel Trecento*, p. 84, nota 205. Da rigettare è invece l'interpretazione di Filippo Moisè, primo traduttore della *Crònica* di Ramon Muntaner in lingua italiana, il quale, laddove nell'edizione originale dell'opera, al cap. CCLXXXVI, si parla dei *polins* fuoriusciti dal castello di Cagliari e asserragliati con mogli e figli nella ben munita villa di Stampace, traduce l'espressione con 'polini', precisando tra parentesi 'gli abitanti del quartiere commerciale della Pola' (cfr. F. Moisè (a cura di), *Cronache catalane*, p. 637). Questa tesi, ripresa anche da C. Meliconi, curatore dell'edizione del *De proeliis Tusciae* di Ranieri Granchi, p. 157, nota al v. 1.606 e, più di recente, da I. Principe, *Cagliari*, pp. 62, 67, e F. Artizzu, "Il porto", p. 24, non tiene conto, tra l'altro, che il catalano *polins* ha tutta l'aria di derivare dal francese antico *polains/poulains* (latinizzato in *pullani*), termine con cui all'indomani delle crociate si vollero indicare i discendenti da unioni fra cristiani occidentali e donne cristiane siriane e armene: cfr. C. Dufresne Du Cange *et alii*, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, VI,

Aragona questi *pullini* si erano resi protagonisti di una sfortunata congiura nell'intento di consegnare il Castello di Cagliari al re Giacomo II; scoperti, quaranta dei migliori erano stati costretti alla fuga, due furono giustiziati dai castellani pisani⁷⁶. Esisteva quindi tra i pisani nativi del Castello un forte partito filo-aragonese nelle cui fila avrebbe potuto militare il citato *Saladinus vinarius*, proprietario di un immobile *in ruga mercatorum*⁷⁷, per il quale non è da escludere uno stretto legame di parentela col nostro canonico e futuro vescovo di Dolia.

Questi *pullini* continuarono ancora per qualche tempo a dimorare in Castello, da cui tuttavia furono alla fine cacciati come sospetti, con l'eccezione dei soli canonici: è infatti del 1334 la regia provvisione con cui Alfonso IV d'Aragona, dietro supplica dell'arcivescovo di Cagliari Gondissalvo, acconsentì a che i canonici della chiesa cagliaritana i quali si trovavano nella condizioni di "pullini", potessero continuare a risiedere nel Castello di Cagliari nelle case di loro proprietà⁷⁸, ordinando al governatore generale Ramon de Cardona: «(...) quod omnes canonici dicte ecclesie qui pullini dicti Castri existant et qui hospicia propria habeant, in dicto Castro possint habitare in eodem dum tamen eos non recognoveritis fere suspectos.»

Di questo provvedimento beneficiò anche e soprattutto il canonico di origine pisana Saladino Pisanello, cui nel frattempo era già stata sottratta l'abitazione a vantaggio dell'apotecario Guillem Camallera. Re Alfonso dava infatti disposizioni affinché l'ordinanza di sequestro fosse sospesa e fosse trovato un altro alloggio per il Camallera (*Fonti*, I).

Nonostante le sue origini pisane Saladino seppe evidentemente guadagnarsi la fiducia e la stima dell'arcivescovo che affiancò prima da canonico di Cagliari e poi come vescovo di Dolia nella politica di salvaguardia dei diritti della chiesa contro gli abusi perpetrati dai feudatari e dai funzionari regi⁷⁹. È addirittura ipotizzabile che il citato provvedimento a vantaggio dei canonici di origine pisana ancora residenti in Castello, fosse stato espressamente richiesto da Gondissalvo, aragonese di nascita, per il fido Saladino, persona estranea agli ambienti

col. 562, s.v. "Pullani (2)"; M. R. Morgan, "The Meanings of Old French *Polain*/Latin *Pullanus*"; J. Praver, "Social Classes in the Latin Kingdom: the Franks", pp. 119-120.

⁷⁶ R. Conde y Delgado de Molina (a cura di), *Diplomatario aragonés de Ugone II de Arborea*, pp. 153-154, doc. 127 (1325 gennaio 8, castello di Bonaria). Il documento parla della «gran divizió», avutasi nel Castello di Cagliari, «entre los polins del Castell e los castellans e soldats qui hi són de Piza», a motivo del fatto che i «polins del Castell» erano «fort despagats de la senyoria de Piza».

⁷⁷ Cfr. *supra*, § 2, nota 69.

⁷⁸ ACA, *Real Cancillería*, reg. 516, f. 270r (1334 aprile 4, Teruel).

⁷⁹ M. Tangheroni, *Vescovi e nomine vescovili in Sardegna*, pp. 25-33; Id., *Sardegna Mediterranea*, pp. 191-199.

di corte e alla nobiltà feudale e pertanto estremamente utile alla sua azione di recupero di diritti e beni spettanti alla mensa arcivescovile⁸⁰.

Allo stesso modo nella diocesi di Dolia villaggi e terre di antica donazione giudiciale, con il loro patrimonio di servi e ancelle, risultavano aggrediti dalla protervia di *heretats* e ufficiali regi, contro cui il predecessore di Saladino si adoperò a tal punto da rischiare – come vedremo – la propria incolumità.

4. Il burrascoso episcopato di Francesco di Dolia (1326-1334)

Una lettera di istruzioni spedita da Giacomo II d'Aragona al cavaliere Bernat de Boxados, suo nunzio e procuratore presso la curia pontificia⁸¹, ci fornisce l'elenco delle sedi vescovili vacanti in Sardegna alla data del 12 maggio 1325⁸². Tra le chiese sprovviste di pastore, accanto a Torres, Sorres, Ploaghe e Bisarcio, figura anche Dolia per la quale al sovrano premeva l'elezione di fra Pere de Deu, monaco cistercense del monastero di Santes Creus a Barcellona o, in alternativa, del proprio cappellano Bonanat d'Almanar⁸³.

⁸⁰ Dovette essere lo stesso ragionamento che, anni più tardi, spinse il capitolo di Cagliari a postulare il nome di Saladino per la carica di arcivescovo.

⁸¹ D. Scano, *Codice diplomatico*, I, docc. CCCL, p. 255, CCCLXIV, p. 268, nota 1.

⁸² H. Finke, *Acta Aragonensia*, II, p. 805; J. Vincke, *Staat und Kirche*, pp. 338-339; J. Vincke, *Documenta selecta*, pp. 300-301. Cfr. anche D. Filia, *La Sardegna cristiana*, II, pp. 168-169, con erronea datazione del documento al febbraio 1324.

⁸³ ACA, *Real Cancillería*, reg. 338, ff. 165r-166r, e specialmente f. 165v (1325 maggio 12, Segorb): «En Jacme per gracia de Deu rey d'Arago. Al amat cavaller nostre Bernat de Boxadors, consyler e maiordom del infant don Alfonso molt car primogenit e general procurador nostro e comte d'Urgelli, salut e dileccio. Ffem vos saber que havem reebuda letra vostra ab dues cedules que eren dins en aquella que ara derrerament nos havets tramesa. E havem entes cumplidament ço que era contengut en la letra e en les cedules damunt dites. E responem vos a aquelles coses a que calia resposta (...). Quant als bisbats que deys que vaguen en Sardenya, ja deys quen es provehit del bisbat de Sols a frare Angelo jassia que haiam entes quey es elet en concordia lo germa d'en Ladrera. Quant als altres qui eren escrits en una deles cedules damunt dites, volem e manam vos que supliquets per frare Ff(errer) d'Abeyla, axi com ja havets fet, per l'archabisbat Turrita qui es de Sasser. E si nol volia atorgar per ell quel vula atorgar a frare P(ere) des Portell, confessor nostre, per qui ja li havem soplegat per altres bisbats, e ell respost a nos ab rescrit seu que seria mambrant d'ell. Item sopleguets que del bisbat de Sorra sia provehit a frare G(uillem) Jornet, confessor del dit infant don Alfonso e que del bisbat de Plovache sia provehit a frare Ffrancesch Fuster del ordre dels preycadors per qui vos nos havets soplegat. Item que del bisbat Bisarken. sia provehit an P(ere) de Puig Cerver, capella del dit infant don Alfonso. Lo bisbat Dolien. que fos donat a frare P(ere) de Deu, monge de Santes Creus, capella del dit infant, e si havia enbargament en ell que nol pogues haver quel hagues en Bonanat d'Almanar, capella nostre. E podets dir al senyor papa la suficiencia deles persones damunt

Papa Giovanni XXII non dovette accettare l'intromissione del monarca se nel giugno del 1326 risulta ricoprire la sede doliense un Francesco del quale l'infante Alfonso raccomandava ai funzionari regi la protezione⁸⁴. Aveva pertanto colto nel giusto il canonico Serra ipotizzando, sulla base di una più tarda attestazione del 1334, che questo Francesco, ignorato da Eubel, fosse stato eletto al posto dei non graditi candidati di Giacomo II⁸⁵.

Da documenti inediti rinvenuti nei registri di cancelleria dell'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona, emerge che i primi anni del suo episcopato furono caratterizzati da aspri contrasti col mondo feudale e in particolare col cavaliere catalano Guillem Des-llor. Fu questi un influente personaggio della cerchia dell'infante Alfonso, nominato nell'ottobre 1324 capitano del castello e villa di Bonaria⁸⁶, e che successivamente, coinvolto negli scontri tra Berenguer Carroç e Ramon de Peralta⁸⁷, era stato messo sotto inchiesta e costretto ad un temporaneo rientro in patria⁸⁸. Tra i feudi concessi al Des-llor vi era la villa di «Barrala (attuale Barrali N.d.R.) sita in curatoria de Bonavoylla»⁸⁹ nel cui territorio insisteva un salto, dotato di case, servi e ancelle, rivendicato dal vescovo Francesco come possesso, da tempo immemore, della chiesa di Dolia. Il cavaliere catalano, dopo aver occupato il salto oggetto della contesa, giunse a minacciare il vescovo e i suoi familiari inviando uomini a cavallo armati nella villa di Dolia⁹⁰. Di ulteriori contrasti con non meglio identificati feudatari che occupavano abusivamente terre della diocesi si fa menzione in un documento di alcuni mesi posteriore ove l'infante Alfonso riferisce anche della denuncia presentatagli dal

dites com hi son bons i covinents. Als bisbats que deys que vaguen en Corsega nols nos havets fets saber quals vaguen e aixi / nous en podem res escriure (...)».

⁸⁴ ACA, *Real Cancillería*, reg. 401, f. 47r (1326 giugno 2, Tarrega).

⁸⁵ G. Serra, *Il vescovado di Dolia*, pp. 95-98. Pere de Deu fu poi eletto vescovo di Santa Giusta nel 1330 dopo che Alfonso IV d'Aragona ne aveva proposto, invano, l'elezione ad arcivescovo di Torres e a vescovo di Sulci: cfr. J. F. Cabestany i Fort, "Pere de Déu, monjo de Santes Creus i bisbe de Santa Justa (Sardenya)"; J. Trenchs i Odena, R. Sáinz de la Maza Lasoli, *Documentos pontificios sobre Cerdeña de la época de Alfonso el Benigno*, pp. 17, 20, 21, 24, 47, 66, 92-95, 98, 193; J. F. Cabestany i Fort, "Pere de Déu: bisbe de Santa Justa". Bonanat d'Almenar acquisì, nel 1326, la rettoria della parrocchia di Alcover, in Catalogna, nella diocesi di Tarragona: cfr. Daniel Piñol Alabart, *El notariat public al Camp de Tarragona*, pp. 175-176, 225-226.

⁸⁶ A. Forci, *Damus et concedimus vobis*, p. 30. Alla capitania di Bonaria si aggiungeva quella degli stipendiati a piedi e a cavallo nonché delle curatorie di Campidano, Bonavoglia, Nuraminis, Galilla (*alias* Gerrei), Trexenta, Siurgus, Sarrabus, Barbagie di Seulo e Ogliastro: ACA, *Real Cancillería*, reg. 390, f. 190r-v (1324 ottobre 2, Barcellona).

⁸⁷ M. Tangheroni, "Su un contrasto tra feudatari in Sardegna", p. 95; Id., *Sardegna mediterranea*, p. 15; S. Petrucci, *Cagliari nel Trecento*, pp. 181-186.

⁸⁸ Su di lui cfr. M. M. Costa, "Una avventura marittima de Guillem Des-llor".

⁸⁹ ACA, *Real Cancillería*, reg. 403, ff. 222v-223v (1327 novembre 1, Saragozza).

⁹⁰ Tra questi vi era anche il congiunto Pere Des-llor: ACA, *Real Cancillería*, reg. 403, f. 180v (1327 giugno 13, Barcellona).

presule riguardo al fatto che ai sacerdoti del distretto episcopale era impedito di adempiere alla estreme volontà dei testatori in merito al luogo di sepoltura prescelto e ai lasciti a favore della chiesa⁹¹.

L'episcopato di Francesco si protrasse con certezza fino all'avvento dell'arcivescovo Gondissalvo (1331-1341), anch'egli impegnato in prima linea nella salvaguardia dei beni della sua chiesa contro gli abusi perpetrati dai feudatari e dai funzionari regi⁹². Una pergamena del 1334, tra le più antiche sopravvivenze dell'Archivio Capitolare di Cagliari, ricorda infatti il «reverendus pater in Christo dominus Ffranciscus Doliensis episcopus» tra i testimoni di un atto nel quale detto arcivescovo concedeva ad alcuni ecclesiastici la facoltà di poter disporre per testamento di una quota parte dei propri beni⁹³.

Questa fonte parrebbe contraddetta da un'altra secondo cui, nel dicembre 1332, sul seggio vescovile di Dolia sedeva un Pietro, come si legge in una richiesta inoltrata dal re Alfonso IV d'Aragona a tutti i vescovi della Sardegna per ottenere aiuti finanziari nella guerra contro i genovesi e i mori di Granada. Tra i destinatari della missiva vi è in effetti «P(etr)o, divina providencia Doliensi episcopo»⁹⁴, ma si tratta di un evidente errore da parte della cancelleria aragonese in quanto non sussistono dubbi sul dato cronologico offerto dalla pergamena cagliaritano che attesta il nostro vescovo Francesco ancora in attività in un mese e giorno imprecisabili del 1334⁹⁵.

5. Saladino: un episcopato ventennale (1335-1355)

In mancanza della bolla di nomina, la più antica attestazione del suo episcopato risale al 30 novembre 1335, quando Alfonso IV d'Aragona intimò a Bernat de Boxados, suo consigliere e riformatore di Sardegna, di salvaguardare i diritti di Saladino, vescovo doliense, contro le pretese degli amministratori generali che intendevano costringere alcuni *terrales ab equo*⁹⁶ della sua villa di Dolia a indebi-

⁹¹ ACA, *Real Cancillería*, reg. 403, ff. 182v-183r (1327 agosto 31, Saragozza).

⁹² Cfr. *supra*, § 3, nota 79.

⁹³ ASDC, *Archivio Capitolare*, estratto dal vol. 163, nr. 2 (1334 [---], Castello di Cagliari): cfr. M. Pinna, *L'archivio del Duomo di Cagliari*, p. 101, nr. 2; G. Serra, *Il vescovado di Dolia*, pp. 96-97; D. Filia, *La Sardegna cristiana*, II, p. 201.

⁹⁴ ACA, *Real Cancillería*, reg. 515, f. 9r-v (1332 dicembre 18, Valenza).

⁹⁵ A dispetto delle lacerazioni e delle diffuse macchie di umidità che impediscono la lettura del giorno e mese di promulgazione dell'atto, l'anno si ricava senza difficoltà: [*millesimo*] *trecentesimo tricesimo quarto*.

⁹⁶ Si tratta di uomini nati liberi che costituivano il ceto più elevato delle comunità locali. Proprietari di terre e di un buon cavallo, erano affrancati dai normali oneri e prestazioni sia reali che

te prestazioni militari (*Fonti*, II)⁹⁷. Lo ritroviamo poi a distanza di tre anni perorare presso il nuovo re Pietro IV la causa di Clement de Salavert, feudatario di Ussana e altre ville contermini, che intendeva costruire un ponte sul Rio Mannu rifacendosi delle spese sostenute con l'incasso dei pedaggi (*Fonti*, III)⁹⁸.

Nel febbraio 1341, morto l'arcivescovo di Cagliari Gondissalvo, il capitolo si riunì e tutti i canonici si trovarono unanimemente concordi a proporre per successore proprio Saladino vescovo di Dolia, ma Benedetto XII gli preferì Guglielmo, monaco cistercense del monastero di Poblet, diocesi di Tarragona (*Fonti*, IV)⁹⁹. È probabile che in questa scelta del pontefice abbiano influito ragioni di opportunità politica – considerate le origini pisane del presule doliense – ma ancor più la volontà di mettersi definitivamente alle spalle i gravi litigi e conflitti con la Corona e i consiglieri di Cagliari che avevano caratterizzato l'episcopato di Gondissalvo, del quale Saladino si presentava come il naturale continuatore.

Dopo alcuni mesi ecco ancora Saladino, assieme all'arcipresbitero di Dolia *Bernardus Pererii* e al parroco della villa di Dei Arnau Martí, comparire nei registri delle decime ecclesiastiche da versare alla Camera Apostolica (*Fonti*, V-VI); ugualmente agli inizi del 1342 (*Fonti*, VII)¹⁰⁰.

La documentazione dell'Archivio della Corona d'Aragona riprende nell'ottobre 1344 con una lettera inviata da Pietro IV a Guillem de Cervelló, governatore e riformatore generale del regno di Sardegna e Corsica. Il sovrano, ricevute le proteste del vescovo di Dolia (non nominato ma senz'altro Saladino), ingiunse all'ufficiale di desistere dal richiedere prestazioni e servizi per la villa di Dolia che il prelado e i suoi predecessori, da quasi ottanta anni, possedevano pacificamente a giusto titolo, franca di ogni tributo, per lascito testamentario di Guglielmo conte di Capraia, giudice d'Arborea e signore della terza parte del regno di Cagliari (*Fonti*, VIII)¹⁰¹. In aggiunta ai contrasti con i funzionari regi per

personali ma vincolati a certi obblighi militari e alla partecipazione ai tribunali giudiziari ("corone"): F. Artizzu, "Il Registro n. 1352 dell'Archivio di Stato di Pisa", pp. 13-14.

⁹⁷ ACA, *Real Cancillería*, reg. 518, f. 238r.

⁹⁸ ACA, *Real Cancillería*, reg. 1009, f. 223 (1338 ottobre 30, Valenza).

⁹⁹ M. Pinna, *L'archivio del Duomo di Cagliari*, p. 93, nr. 1; J.-M. Vidal, *Benoit XII (1334-1342). Lettres communes*, II, p. 314, nr. 8402; D. Scano, *Codice diplomatico*, I, doc. CDXLIX, pp. 315-317; L. Cherchi, *I vescovi di Cagliari*, p. 85. Ringrazio il dr. arch. Terenzio Puddu e il dr. Francesco Virdis per avermi segnalato l'esistenza della pergamena nell'Archivio Storico Diocesano di Cagliari.

¹⁰⁰ P. Sella (a cura di), *Rationes decimarum*, pp. 66, 116, nrr. 612, 613, 1014.

¹⁰¹ ACA, *Real Cancillería*, reg. 1013, f. 186r-v (1344 ottobre 8, Barcellona). Guglielmo di Capraia era probabilmente figlio di Ugo Burgundione o Borgognone conte di Capraia e di Giacobina o Bina, vedova del giudice d'Arborea Pietro I de Lacon-Serra. Divenne giudice *de facto* dell'Arborea alla morte di Pietro II, come reggente del minore Mariano II; successivamente, nel 1250, ottenne il riconoscimento pontificio al trono giudicale. Nel 1258, assieme al comune di Pisa, Giovanni Visconti giudice di Gallura, Ugolino e Gherardo della Gherardesca conti di Donoratico, prese parte alla spedizione militare che determinò la caduta del giudicato di Cagliari e l'annessione di parte di

la sede episcopale, non mancarono a Saladino occasioni di scontro con i feudatari dei territori limitrofi e in special modo coi fratelli Tomàs e Ramonet Marquet, figli ed eredi del barcellonese Tomàs Marquet. Come emerge da una lettera inviata da Pietro IV all'amministratore Arnau de Torrent nel dicembre del 1345, motivo del contendere erano alcune case e appezzamenti di terra, a detta di Saladino di proprietà del vescovado, situati nei limiti di non specificate ville infeudate ai Marquet¹⁰² che, dal canto loro, rivendicavano il pieno possesso di detti beni. In mancanza di un accordo, le parti decisero di affidarsi all'arbitrato di Sebastiano, arcivescovo di Cagliari, e Guillem de Cervelló, governatore generale del regno di Sardegna, i quali riconobbero i diritti del presule doliese. I Marquet si opposero però al pronunciamento adducendo una curiosa motivazione: il vescovo Saladino, l'arcivescovo Sebastiano e Tomàs o ambo i fratelli, sarebbero stati legati tra loro da vincolo di scomunica e pertanto la sentenza arbitrale non poteva essere ritenuta valida. Palesata in seguito la pretestuosità del ricorso, Saladino chiese non solo la restituzione dei beni usurpati ma anche l'applicazione a suo vantaggio della pena pecuniaria prevista per gli inadempienti alle sentenze arbitrali (*Fonti*, IX)¹⁰³.

Le tensioni col mondo feudale, tuttavia, non si placarono se nel 1347, dietro denuncia del vescovo Saladino, fu ordinato al governatore generale di impedire che i feudatari esigessero dagli agricoltori della diocesi di Dolia proprietari di gioghi i quattro starelli di frumento spettanti invece, per antica consuetudine, ai rettori delle varie parrocchie a titolo di diritto ecclesiastico (*Fonti*, X)¹⁰⁴.

Dopo un vuoto di alcuni anni le attestazioni su Saladino nell'Archivio della Corona d'Aragona riprendono nel 1353. Nel giugno di quell'anno Pietro IV comunicò ai suoi ufficiali del regno di Sardegna e Corsica che Giovanni, arcive-

esso all'Arborea. Morì nel 1264, lasciando come erede il figlio Nicolò sotto la tutela dello stesso Mariano, giudice di diritto attornò al 1273 alla morte di Nicolò: cfr. F. Cardini, "Capraia, Guglielmo da"; S. Petrucci, *Re in Sardegna, a Pisa cittadini*, p. 77 e ss.; F. C. Casula, *Dizionario storico sardo*, p. 243, s. v. "Burgundione di Capraia, Guglielmo, re d'Arborea (?)". Questa testimonianza è tra le poche, a conoscenza dello scrivente, che faccia esplicito riferimento al testamento del giudice, ed è in linea con l'anno della sua morte indicato dagli studiosi più accreditati nel 1264.

¹⁰² Tomàs Marquet padre, membro di una cospicua famiglia dell'oligarchia barcellonese, nel 1325 aveva ricevuto in feudo secondo il costume d'Italia 2000 soldi genovini di rendita annua su qualunque villa del regno di Sardegna, col censo di 10 fiorini d'oro di Firenze: ACA, *Real Cancillería*, reg. 400, ff. 187v-189v (1325 novembre 25, Barcellona). Dieci anni dopo risulta possedere, nella curatoria di Dolia, le ville di *Nuracati*, *Donoris*, *Modolo* e *Baratuli de Dolla*: ACA, *Real Patrimonio*, vol. 2065, f. 84v. Morì verso il 1337. Sulla famiglia dei Marquet, i suoi rapporti con la Sardegna e i vari rami genealogici del casato cfr. M. T. Ferrer i Mallol, "Una família de navegants: els Marquet"; F. Floris, *Dizionario delle famiglie nobili della Sardegna*, 1, s.v. *Marquet*, pp. 466-468.

¹⁰³ ACA, *Real Cancillería*, reg. 1015, ff. 149v-150v (1346 maggio 21, Valenza).

¹⁰⁴ ACA, *Real Cancillería*, reg. 1016, ff. 13v-14r (1347 aprile 30, Valenza).

scovo di Cagliari nonché nunzio apostolico e collettore pontificio, visto il protrarsi della sua assenza dall'isola aveva nominato suoi sostituti per la riscossione delle decime i subcollettori Saladino, vescovo di Dolia, e Domenico *de Turribus*, canonico di Cagliari (*Fonti*, XI)¹⁰⁵.

Nell'ottobre del 1353 il vescovo Saladino depose come testimone d'accusa nell'ambito del processo istruito dall'ammiraglio Bernat de Cabrera contro Mariano IV giudice d'Arborea, reo di aver rotto il rapporto di vassallaggio col re Pietro IV, ponendosi a capo di una vera e propria rivolta culminata nell'assedio del Castello di Cagliari¹⁰⁶. La deposizione di Saladino (*Fonti*, XII)¹⁰⁷ è nota in letteratura soprattutto per la descrizione delle due distinte insegne araldiche documentate nel regno di Arborea alla metà del secolo XIV¹⁰⁸, ma anche per le motivazioni addotte circa le cause che portarono allo scontro tra Mariano IV d'Arborea e Pietro IV d'Aragona¹⁰⁹. Il presule dichiarò di essere stato di persona nell'accampamento dei rivoltosi presso Quartu per far liberare tale Gormario, un tempo suo domestico, che, catturato, era lì detenuto come prigioniero¹¹⁰. In detto accampamento giurò di aver visto Pietro de Atzeni e Cino de Zori che si atteggiavano apertamente a capitani per conto del giudice d'Arborea, con ai loro ordini una schiera di sardi provenienti tanto dall'Arborea che dal Cagliaritano. Affermò inoltre che l'esercito degli insorti tenne diversi giorni sotto assedio il Castello di Cagliari per poi ritirarsi sconfitto presso la villa di Sanluri, dove si radunò con altre genti del giudice arborense per un totale di circa 600 cavalieri e 10.000 fanti. Interrogato se nell'accampamento di Quartu avesse notato qualche vessillo, Saladino rispose di no, precisando tuttavia che i partigiani di Mariano IV erano soliti ostentare due tipi di insegne: una con un albero verde in campo bianco, che era l'antica arma del regno d'Arborea, e un'altra col medesimo soggetto associato ai pali d'Aragona, vale a dire lo stemma proprio della famiglia

¹⁰⁵ ACA, *Real Cancillería*, reg. 1020, ff. 185v-186r (1353 giugno 28, Valenza).

¹⁰⁶ J. Armangué i Herrero, A. Cireddu Aste, C. Cuboni (a cura di), *Procesos*, I, pp. 37-39.

¹⁰⁷ ACA, *Real Cancillería*, *Procesos contra los Arborea*, vol. V, ff. 75v-76v (1353 ottobre [23], Castello di Cagliari). La data del documento mi è stata fornita dal Dr. Luciano Gallinari che ringrazio.

¹⁰⁸ Da notare che laddove il testo originale in lingua latina riporta «vessilla alba h(aben)tia intus pictam arborem viridem», l'abbreviazione per *habentia* è stata da tutti sciolta con un'incomprensibile *hunciam*: cfr., tra gli altri, F. C. Casula, "La scoperta dei busti in pietra dei re o giudici d'Arborea", p. 11; L. L. Brook et alii, *Genealogie medievali di Sardegna*, p. 41; M. Rassa, *L'impronta di un regno*, pp. 38-39.

¹⁰⁹ L. Gallinari, "Una società senza cavalleria?", pp. 849-879; Id., "Un tentativo di lettura foucaultiana della storia giudiciale sarda", pp. 1964-1965.

¹¹⁰ È verosimile che il vescovo Saladino, per entrare e uscire liberamente dall'accampamento, disponesse di un lasciapassare sottoscritto dal giudice in persona, oppure confidasse sulla conoscenza diretta dei due capitani.

giudicale¹¹¹. In merito poi alle ribellioni della villa di Alghero e del castello di Monteleone riferì di aver inteso da più parti che dietro tali atti vi erano il giudice d'Arborea e Matteo Doria. Interrogato infine se fosse a conoscenza di eventuali danni arrecati a persone e beni dei catalani da parte dei rivoltosi accampati a Quartu, rispose che erano di pubblico dominio le notizie della cattura del conte di Donoratico, feudatario del signor re, e dell'uccisione dell'arcivescovo di Cagliari, sbarcato a Capo Carbonara di ritorno dalla Catalogna¹¹². La deposizione del vescovo di Dolia si chiuse con la risposta alla domanda se fosse a conoscenza dei motivi e delle finalità che spinsero il giudice d'Arborea a porre sotto assedio il Castello di Cagliari: Saladino riferì quanto i capitani dei ribelli gli dissero nel campo di Quartu, e cioè che i catalani volevano privare Mariano del suo regno e pertanto il giudice mosse guerra contro di loro per meglio potersi difendere¹¹³.

È estremamente significativo che in una lettera di poco posteriore il giudice arborense, cercando di disculparsi dalle infamanti accuse mossegli da Bernat de Cabrera, preannunciasse al re d'Aragona l'invio presso la sua corte proprio del vescovo di Dolia (non nominato ma Saladino), assieme al giurisperito Nicola de Ripafracta¹¹⁴ ed altri emissari, per informarlo delle sue intenzioni e per fare delle trattative (*Fonti*, XIII)¹¹⁵, segno che il legame particolare col vescovado istituitosi dai tempi di Guglielmo di Capraia non si era ancora sciolto.

Il vescovo di Dolia, non espressamente nominato ma sempre Saladino, si ritrova poi in un documento del marzo 1354 proveniente dalla curia pontificia di Avignone dove papa Innocenzo VI invitò l'arcivescovo di Cagliari e ai suoi suf-

¹¹¹ È nota la provocazione di Mariano IV che con l'inasprirsi del conflitto, a titolo di sfida, spostò nelle sue insegne i pali d'Aragona da sopra a sotto l'albero.

¹¹² Vittima dell'esecrabile atto fu il prelado di origine palermitana Giovanni Graziani, già rettore di Sant'Anna di Stampace e canonico della cattedrale di Cagliari (P. Sella, *Rationes decimarum*, p. 151, nr. 1477), la cui elezione del 18 maggio 1352 (K. Eubel, *Hierarchia catholica Medii aevi.*, I, p. 157), per aver interrotto la serie degli arcivescovi catalano-aragonesi inaugurata da Gondissalvo nel 1331, era stata fortemente osteggiata dal re Pietro IV. Questi, informato già dal gennaio 1352 che la Santa Sede aveva predisposto la nomina del nuovo arcivescovo nella persona del canonico Graziani, ordinò al governatore Rambau de Corbera di impedirgli in ogni modo la presa di possesso dell'arcivescovado, anche attraverso il blocco dei redditi e l'espulsione dall'isola, caldeggiando contemporaneamente, presso il pontefice Clemente VI, l'elezione del congiunto Giovanni d'Aragona dei Minori: cfr. J. Vincke, *Documenta selecta*, pp. 408-410; L. Pisanu, *I frati minori di Sardegna dal 1218 al 1639*, I, pp. 108-109. Da vari documenti d'archivio sappiamo che nell'estate 1353 Giovanni Graziani era a Barcellona, da cui fece sfortunato rientro dopo che Pietro IV ordinò che gli fossero sbloccate le rendite dell'arcivescovado.

¹¹³ ACA, *Cancillería, Procesos contra los Arborea*, vol. V, ff. 75v-76v (1353 ottobre [24]).

¹¹⁴ Di origine pisana, ebbe una lunghissima militanza nelle fila dell'amministrazione regia, fin quasi agli anni '80 del Trecento.

¹¹⁵ L. D'Arienzo, *Carte reali diplomatiche di Pietro IV*, doc. 443, p. 227.

fraganei a pronunciarsi sull'opportunità di trasferire la sede del vescovado di Sulci da Tratalias, dove si trovava dal secolo XI a causa delle scorrerie musulmane, a Villa di Chiesa¹¹⁶.

Quando, alla fine di gennaio del 1355, il re Pietro IV volle dare avvio alla prima esperienza parlamentare del *Regnum Sardiniae et Corsicae*, fece partire da Cagliari una serie di lettere convocatorie che fissavano la data di inizio delle riunioni per il 15 febbraio. Scorrendo l'elenco dei convocati per il Braccio Ecclesiastico troviamo anche l'invito al «venerabili in Christo patri Seladino, divina providencia episcopo Doliensi» (*Fonti*, XIV). Egli tuttavia non presenziò mai ai lavori perché nel frattempo morì (*obiit*), come ebbe modo di annotare un anonimo scrivano a margine del verbale delle Corti, stilato fra il febbraio e il marzo dello stesso anno¹¹⁷.

L'episcopato di Saladino si è protratto dunque per almeno un ventennio. Dopo la sua morte la diocesi andò incontro ad un periodo di vacanza perché il successore Giovanni, aragonese, per alcuni problemi che si verificarono all'atto della sua elezione (*Fonti*, XV) poté insediarsi solo a partire dall'ottobre 1355¹¹⁸.

6. *Fonti e documenti*

I

(1334 luglio 24, Teruel)

Alfonso IV, re d'Aragona, scrive al *veguer*, al *sotsveguer* e ai consiglieri del Castello di Cagliari in merito alla questione della casa ivi posseduta dal pisano Saladino Pisanello, canonico di Cagliari. Ricorda come in precedenza avesse deliberato che qualora al religioso fosse stata tolta l'abitazione questa doveva essere assegnata all'apotecario Guillem Camallera, e così era avvenuto. Tuttavia un'altra lettera rivolta dallo stesso Alfonso, dietro istanza dell'arcivescovo di Cagliari, al governatore generale Ramon de Cardona stabiliva che tutti i canonici cagliaritari che si trovavano nella condizione di 'pollini' potevano continuare a risiedere in detto Castello nelle case di loro proprietà fin tanto che non si fossero resi sospetti. Ed essendo in atto una vertenza giudiziaria tra il canonico e l'apotecario, Alfonso ordina che qualora detto Saladino avesse mantenuto l'abitazione fosse trovato un altro alloggio idoneo da assegnare al Camallera, la cui attività era di grande utilità per la cittadinanza.

ACA, *Real Cancillería*, reg. 517, ff. 59v-60r.

Alfonsus Dei gracia rex Aragonum et cetera. Dilecto et ffidelibus suis vicario et subvi/cario ac consiliariis Castri Calleri presentibus vel qui pro tempore fuerint, salutem et cetera. / Pridem per aliam litteram nostram vobis directam duximus concedendum Guillelmo Camallera / Guillelmo Camaller (*sic!*) apothecario habitatori dicti Castri, quod, casu quo hospicium quod / Saladinus Pisanello Pisanus, canonicus Calleri, habet in eodem Castro in vico / mercatorum cogno-

¹¹⁶ D. Scano, *Codice diplomatico*, I, doc. DXLVIII, pp. 379-382.

¹¹⁷ G. Meloni (a cura di), *Acta Curiarum Regni Sardiniae*. 2, doc. 60, p. 256, nota 3.

¹¹⁸ L. Wadding, *Annales Minorum*, VIII, p. 465; K. Eubel, *Hierarchia catholica Medii aevi*, I, p. 226.

minato auferri haberet ipsi Saladino, concederetur et assignaretur // [f. 60r] Guillelmo Camallera predicto cui per vos, ut asseritur, dictum hospicium iam extiterat assignatum / prout hec et alia in dicta nostra littera data Turolii VIII^o kalendas madii anno / subscripto laciis et plenius continetur. Sane cum iam per aliam nostram litteram gu/bernatori generali Sardinie et Corsice regni directam, datam Turolii II nonas / aprilis eodem anno, ad supplicacionem venerabilis in Christo patris archiepiscopi Calaritani providendum, duxissemus quod omnes canonici dicte ecclesie qui pullini dicti Castri / existunt et qui hospicia propria habeant in dicto Castro possunt habitare in eodem / dum tamen dictus gubernator eos non fore suspectos invenerit, propter quod inter / dictos canonicum et apothecario questio, ut asseritur, ventilatur. Nosque de speciali / gracia nunc concesserimus et velimus quod in casu quo dictus Saladinus dictum hospicium ob/tineret prefato Guillelmo Camallera, qui in dicto Castro propter artem suam multum ne/cessarius et utilis reperitur et in ipso diu est fecit residenciam personalem, / detur et assignetur in eodem aliquod aliud hospicium competens quod dari et assignari valeat sine iuris preiudicio alieni, secundum quod aliis / cohabitantibus dicti Castri hospicia assignata existunt. Idcirco vobis dicimus, co/mitimus et mandamus quatenus, dicto casu quo ipse habere non posset dictum hospicium prefati / Saladini, pro extima aliquod aliud hospicium competens sibi protinus nostro nomine / concedatis ac eciam assignetis. Nos enim quamcumque concessionem et assignacionem dicto Guillelmo per vos, ut predicatur, de ipso hospicio faciendam ex nunc / ut ex tunc et ex tunc ut ex nunc, ratam habebimus atque firmam eamque laudamus, / approbamus ac eciam confirmamus sine tamen iuris preiudicio alieni vobisque super / hiis per presentes comittimus plenarie vices nostras. Datum Turolii IX^o kalendas / augusti anno Domini III^o XXX^o quarto.

Clemens de Salaviridi, mandato / domini regis.

II

(1335 novembre 30, Barcellona)

Alfonso IV re d'Aragona comunica a Bernat de Boxados, riformatore dell'isola di Sardegna, di aver saputo da Saladino, vescovo di Dolia, che gli amministratori generali dei redditi del regno tentano di costringere alcuni 'terrales ab equo' della villa di Dolia a prestare il servizio militare nella guerra contro i ribelli Doria, ciò in pregiudizio dei diritti che il prelado ha su detta villa. Ordina pertanto al Boxados di fare in modo che gli ufficiali regi desistano da ogni ingerenza indebita nel territorio della villa di Dolia che è di proprietà del prelado. E nel caso gli ufficiali avessero preso provvedimenti lesivi dei diritti del vescovo, tali provvedimenti dovevano essere annullati e le cose riportate al loro pristino stato.

ACA, *Real Cancillería*, reg. 518, f. 238r.

Alfonsus et cetera. Dilecto consiliario nostro Bernardo de Boxados, reformatore ad insulam Sardinie per nos deputato, salutem et cetera. Ad humilem supplicacionem venerabilis / in Christo patris Saladani (*sic!*) Doliensis episcopi intimantis quod amministratorum generales / reddituum et iurium nostrorum insule Sardinie compellunt seu compellere nituntur quos/dam terrales ab equo, habitatores ville sue de Dolia, ad faciendum exercitum contra hostes / nostros seu rebelles de Auria in dicta insula, in preiudicium episcopi supradicti et iuris sui ac ecclesie sue / predictae, vobis dicimus et mandamus quatenus super compellendis dictis terralibus ab equo seu aliis non permita/tis eidem per dictos amministratores vel eorum alterum aut quoscumque alios ullas fieri indebitas novi/tates. Quynimo si aliquam novitatem in preiudicium eiusdem episcopi aut dicte sue ecclesie acceptatam fore / inveneritis id vocatis qui fuerint evocandi ad statum debitum re-

ducatis seu reduci pristinus faciatis / prout de iure et racione fuerit faciendum. Datum Barchinone tercio kalendas decembris anno Domini millesimo / CCC° XXX° quinto.

Clemens de Salaviride, mandato facto per / dominum archiepiscopum Terracone.

III

(1338 ottobre 30, Valenza)

Pietro IV, re d'Aragona, in risposta ad una lettera di supplica di Saladino, vescovo di Dolia, comunica al prelado di aver concesso al feudatario Clement de Salavert, che intendeva costruire un ponte sul fiume attraversante i territori delle sue ville di Sisserta e Ussana, la facoltà di impiegare il denaro desunto dai pedaggi per le opere di edificazione, fintanto che detto feudatario non fosse stato soddisfatto delle spese sostenute. Lo invita inoltre, attraverso la concessione di remissioni e indulgenze, a far richiesta di elemosine a sostegno delle spese da affrontare per i lavori.

ACA, *Real Cancillería*, reg. 1009, f. 223r.

Petrus et cetera. Venerabili in Christo patri Saladino divina providencia Doliensi episcopo, salutem et cetera. Litteram vestram nobis noviter missam continentem / inter cetera qualiter erat necessarius pons in quodam flumine per villas seu loca Sisserta et de Usana discurrentem recepimus et que in dicta / continebantur littera pleno collegimus intellectu sane qualiter vos supplicastis quod ffideli nostro Clementi de Salaveridi, qui / ipsa loca tenet pro nobis in feudum quique inibi indendit construere seu construi facere dictum pontem, dignaremur concedere quod / per transeuntes per ipsum pontem certum quid solveretur convertendum in constructione eiusdem pontis per dictum Clementem vel / eius procuratorem donec eidem satisfactum fuerit in expensis et missionibus per eum factis in opere dicti pontis vobis taliter / respondemus quod nos, volentes annuere supplicationi vestre tanquam pie et racionabili sicut decet ac dicto operi quod pium / est nostrum regium subsidium impartiri contenta in vestra littera duximus concedenda prout ea in carta dicte conces/sionis nostre lacius videre poteritis contineri. Vosque nichilominus qui de necessitate dicti pontis et securitate ac uti/litate inde provenientibus transituris per eundem habetis noticiam plenioram, moneatis per vestra litteras ac eciam indu/catis quoscumque ipsas litteras inspecturos ut libenti animo operi dicti pontis subveniant eisdem propterea remissiones ac / indulgencias prout in talibus assuetum set fieri concedendo alias prout in aliis karitatis operibus nostra suffra/gia pietatis intuitu prebeat. Datum Valencie tercio kalendas novembris anno Domini millesimo CCC° XXX° octavo.

Bartholomeus de Podio, mandato regio facto per vicecancellarium.

IV

(1341 febbraio 10, Avignone)

Papa Benedetto XII nomina Guglielmo, monaco cistercense del monastero di Poblet, diocesi di Tarragona, arcivescovo della chiesa di Cagliari, vacante per morte di Gondissalvo, dopo aver respinto la postulazione fatta dal capitolo in favore di Saladino, vescovo di Dolia.

ASDC, *Archivio Capitolare*, Pergamene. Copia notarile autentica. Regesto in Vidal, Jean-Marie. *Benoit XII (1334-1342). Lettres communes analysées d'après les registres dits d'Avignon et du Vatican*, t. II, Paris, 1910, p. 314, nr. 8402.

Hoc est translatum sumptum fideliter a quadam carta pergamenea sanctissimi in Christo patris et domini domini Benedicti divina providente clementia pape duodecimi, cum vera bulla plumbea ipsius domini pape in filo canapis comunita, cuius tenor dinocitur esse talis: / Benedictus episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis, populo civitatis et diocesis Calaritane, salutem et apostolicam benedictionem. Celestis dispositionem consilii, per quod in mundi machina ordinationem suscipiunt universa, in supreme dignitatis specula licet immeriti / presidentes, super gregem dominicum nostre vigilantie creditum vigilis speculatoris officium exercemus, circa illa potissime intentum animum curamque impendendo sollicitam per que divini cultus augmentum et commoda salutis proveniant animarum / que, prout firma spes nobis suggerit, [ex] eo facilius et efficacius subsequi poterunt si ecclesiis pastorum gubernatione carentibus personas preficiamus ydoneas easque viris providis committamus, qui commissos sibi populos per suam circumspectionem / providam et providentia circumspectam salubriter dirigant et informant ac bona ecclesiarum ipsarum non solum gubernent utiliter set etiam multimodis efferrant incrementis. Dudum siquidem ecclesia Calaritana per obitum bone memorie Gundi/salvi archiepiscopi Calaritani, qui in partibus illis diem clausit extremum, pastoris solatio destituta, dilecti filii capitulum ipsius ecclesie, vocatis omnibus qui debuerunt, voluerunt ac potuerunt commode interesse, die ad eligendum prefixa, ut moris est, con/venientes in unum, venerabilem fratrem nostrum Salandinum episcopum Doliensem, quasi per inspirationem divinam, in Calaritanum archiepiscopatum concorditer postularunt et demum huiusmodi postulationis, negotio in consistorio proposito coram nobis, nos postulationem eandem / ex certis legitimis et rationabilibus causis duximus repellendam ac deinde, considerantes quod nullus preter nos ea vice de provisione ipsius ecclesie Calaritane se intromittere poterat, pro eo quod nos diu ante repulsionem postulationis predictae / provisiones omnium ecclesiarum, cathedralium tunc vacantium et in posterum vacaturarum quarum postulationes tunc factas et imposterum faciendas de quibuslibet postulatis ad illas per nos seu auctoritate nostra repelli contingert dispositioni et ordinationi / nostre duximus specialiter reservandas, decernendo super hiis per quoscumque quavis auctoritate scienter vel ignoranter contingeret attemptari ac ad provisionem celerem et felicem ne prolixo vacationis subiiceret / incommodis paternis et sollicitis studiis intendentes post deliberationem quam de proficiendo eidem ecclesie personam utilem ac etiam fructuosam cum fratribus nostris habuimus diligentem ad venerabilem fratrem nostrum Guilelmum archiepiscopum Calaritanum, monachum tunc monasterii de Populeto, cistercensis ordinis, Terraconensis diocesis, sacre theologie magistrum, ordinem ipsum expresse professum et in sacerdotio constitutum, cui religionis zelus, vite munditia, morum elegantia, prudentia spir/itualium et temporalium providentia necnon alia virtutum merita prout ex testimonis fidedignis accepimus laudabiliter suffragantur intuitum direximus nostre mentis, quibus omnibus attendita meditatione pensatis, de persona ipsius Guilelmi nobis et / eisdem fratribus consideratione premissorum accepta, prefate Calaritane ecclesie de dictorum fratrum consilio, auctoritate apostolica duximus providendum ipsumque illi preferimus in archiepiscopum et pastorem, curam et administrationem ipsius ecclesie Calaritane sibi tam in spiritalibus quam in temporabilibus plenarie committendo. Et subsequenter per venerabilem fratrem nostrum Petrum episcopum Penestrinum munus sibi fecimus consecrationis impendi ac deinde palleum de corpore beati Petri sumptum / insigne videlicet plenitudinis pontificalis officii pro eo cum ea qua deceit per dilectos filios nostros Raymundum Sancte Marie Nove et Galhardum Sancte Lucie in Silice diaconos cardinales sibi fecimus / exhiberi. In illo qui dat gratias et largitur premia confidentes quod dicta Calaritana ecclesia sub suo felici regimine, clementia sibi assistente divina, felicibus iugiter augebitur commodis et votivis proficiet incrementis. Quocirca uni/versitatem vestram rogamus, monemus et ortamur attente per apostolica vobis scripta mandantes, quatenus eundem archiepiscopum tanquam patrem et pastorem animarum vestrarum devote suscipientes et debita honorificen-

tiam prosequentes eius monitis et mandatis / salubribus intendatis, ita quod ipse in vobis devotionis filios et nos in eo perconsequens patrem invenisse benevolum gaudeatis. Datum Avinione IIII idus ffebruarii, pontificatus nostri anno septimo.

Nos Arnaldus Tachoni officialis Barchinone, huic translato a suo originali fideliter sumpto, ut eidem sicut suo dicto originali ubilibet fides plenaria habeatur auctoritatem nostram impendimus pariter et decretum, manu propria subscribentes.

Sig(SN)num Iohannis Salati, notarii Barchinone, testis; Sig(SN)num Simonis Bisilduni, auctoritate regia notarii publici Barchinone, testis.

V

(1341 luglio 30)

Il collettore pontificio riceve da Bernardus Pererii, arcipresbitero di Dolia, a nome del vescovo Saladino, VIII libbre e XV soldi di alfonsini a titolo di pagamento delle decime.

Item anno, indictione et pontifictus quibus supra habui et recepi die XXX mensis iuliii a domino Bernardo Pererii archipresbitero Dioliensi tradente pro Domino Saladino Dei gratia episcopo Doliensi pro particolari solucione dictarum decimarum alfonsinorum lib. VIII, sol. XV.

Bibl.: Sella, Pietro (a cura di.). *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Sardinia*, Città del Vaticano, 1945, p. 66, nr. 612.

VI

(1341 ottobre 29)

Il collettore pontificio riceve da Arnau Martí, rettore della chiesa della villa di Dei della diocesi di Dolia, a nome del vescovo Saladino, 40 libbre di alfonsini per il pagamento delle decime triennali.

Item anno, indictione et pontificatu quibus supra die XIX mensis octobris habui et recepi pro particolari solucione dictarum decimarum triennialium a domino Arnaudo Martini rectore ecclesie Ville Dei diocesis Dolieri (*sic!*) tradente pro domino Saladino episcopo Doliensi alfonsinorum lib. XL.

Bibl.: Sella, Pietro (a cura di.), *Rationes decimarum*, cit., p. 66, nr. 613.

VII

(1342 febbraio 13, Castello di Cagliari)

Il collettore pontificio riceve da Bernardus de Pereiro, arcipresbitero di Dolia, per conto del vescovo Saladino, 34 libbre e 12 soldi di alfonsini corrispondenti a due annualità del censo di 2 libbre d'argento dovuto dalla chiesa di Dolia alla chiesa romana.

Item anno XLII, indictione X et pontificatus dicti domini Benedicti anno VIII die XIII mensis februarii in Castro Callari habui et recepi per manum domini Bernardi de Pereiro archipresbiteri Doliensis a domino Saladino episcopo Doliensi pro se et ecclesia sua de et pro censu annuo

duarum librarum argenti quam fecit dicta ecclesia romane ecclesie pro duobus annis tantum recipiendo pro qualibet libra VIII lib. XII sol. alfonsinorum currentium in diocesi Doliensi alfonsinorum predictorum lib. XXXIII, sol. XII.

Bibl.: Sella, Pietro (a cura di), *Rationes decimarum*, cit., p. 116, nr. 1104.

VIII

(1344 ottobre 8, Barcellona)

Pietro IV, re d'Aragona, ingiunge a Guillem de Cervelló, governatore e riformatore generale del regno di Sardegna e Corsica, di non molestare il vescovo [Saladino] di Dolia con la richiesta di prestazioni e servizi per la villa di Dolia che il prelado e i suoi predecessori, da quasi ottanta anni, possedevano pacificamente a giusto titolo, franca di ogni tributo, per legato testamentario di Guglielmo conte di Capraia, giudice d'Arborea e signore della terza parte del regno di Cagliari.

ACA, *Real Cancillería*, reg. 1013, f. 186r-v.

Petrus Dei gracia rex Aragonum et cetera. Nobili et dilecto Guillelmo de Cervilione, gubernatori et reformatori generali Sardinie / et Corsice regni, salutem et cetera. Pro parte episcopi Doliensis fuit nobis expositum quod licet dictus episcopus et sui predecessores tenuerint / et possederint villam de Dolia titulo legati inde facti per Guillelmum comitem Caprarie et iudicem Arboree et tercie partis / Callaritani dominum in suo ultimo testamento cum omni iure et pertinenciis dicte ville bene sunt octoaginta anni elapsi vel circa quam-//[f. 186v]-quidem villam a dicto tempore citra ecclesia Doliensis possedit predicto titulo absque prestacione alicuius servicij ut narratur. / Attamen vos, ut dicitur, pretextu cuiusdam scripture invente in componimento villarum dicte insule, exegistis et exigitis / certum servicium per dictum episcopum prestari, ipsum episcopum, ut asseritur, super possessione dicte ville indebite agravando. Qua re / suplicatum fuit nobis ex parte dicti episcopi ut eundem vel ecclesiam Doliensem super possessione dicte ville non sineremus / per aliquos indebite molestari. Nos vero, dicta suplicacione admissa, vobis dicimus et mandamus quatenus dictum episcopum super / predictis minime contra iusticiam agravetis vel agravari permitatis cavendo assimili quod ius nostrum super predictis aliquatenus / non ledatur. Et quia sigilla nova non dum fieri feceramus, presentem sigillo nostro solito iussimus sigillari. Datum Barchinone VIII^o / idus octobris anno Domini millesimo CCC^o XL^o quarto. A vic(ecancellario).

Bartho(lomeus) de Po(dio) ex pe(ticione) pro(visa) per [...] auditores.

IX

(1346 maggio 21, Valenza)

Pietro IV, re d'Aragona, scrive al vicario del Castello di Cagliari in merito alla vertenza tra Saladino, vescovo di Dolia, e i fratelli Tomàs e Ramonet Marquet, figli di Tomàs Marquet, feudatari di alcune ville della curatoria di Bonavollya (Dolia), allegando il testo della lettera spedita alcuni mesi prima all'amministratore Arnau de Torrent. La lite riguardava il possesso di vari beni immobili che si trovavano nei territori infeudati ai Marquet e non addivenendo le parti ad un compromesso decisero concordemente di affidarsi all'arbitrato di Sebastiano, arcivescovo di Cagliari, e Guillem de Cervelló, governatore generale del regno di Sardegna. La sentenza, nell'intimare ai due fratelli di riconoscere i diritti del vescovado di Dolia su alcune terre, salti e case situate nei termini del loro feudo, aveva trovato la decisa opposizione della parte soccombente: ciò in virtù di motivazioni pretestuose inizialmente prese per buone dal sovrano. Palesata tuttavia l'inconsistenza del ricorso, il vescovo Saladino chiedeva ora non solo di essere messo in possesso dei suddetti beni ma anche

che fosse comminata ai due Marquet la pena pecuniaria a suo vantaggio prevista nei casi di inadempienza alle sentenze arbitrali. Il re ordina pertanto al vicario di Cagliari di estromettere dalla causa Arnau de Torrent, resosi sospetto agli occhi del vescovo, e di affidarla ad un giudice neutrale che la risolvesse nel più breve tempo possibile.

ACA, *Real Cancillería*, reg. 1015, ff. 149v-150v.

Petrus et cetera, dilecto nostro vicario Castri Callari presenti et futuro vel eius locum tenenti, salutem et cetera. Nuper Arnaldo / de Torrente administratori Sardinie in regno Callari scripsimus cum littera nostra tenorem qui sequitur continen/tem: «Petrus Dei gracia rex Aragonum et cetera, ffideli nostro Arnaldo de Torrente administratori Sardinie in reg/no Callari, salutem et graciam. Ad audienciam nostram plurimorum relatu noveritis pervenisse quod licet per sereni/ssimum principem dominum Alfonso, inclite recordacionis regem Aragonum genitorem nostrum, fuissent Thome / Marqueti quondam burgensi Castri Callari date et in feudum assignate quedam ville site in curatoria / de Bonavollya insule Sardinie cum eorum saltibus, terris et iurisdiccione, quasquidem villas atque saltus / dictus quondam Thomas et post Thomasius et Raymundetus filii et heredes dicti Thome diu possiderunt. / Tamen venerabilis episcopus Doliensis, duo anni vel circa sunt elapsi, cepit contra dictos Thomam et Raimundetum movere questionem racione aliquarum villarum ex villis dictis Thome et Raymundeto seu eorum / patri in feudum datis seu saltuum eorundem asserendo ad ecclesiam seu episcopatum antedictum totaliter / pertinere, cuius occasione ducta fuit questio inter ipsos tandem dicte partes de predictis in posse / venerabilis Sabastiani quondam archiepiscopi Caralitani et nobilis Guilelmi de Cervilione gubernatoris / dicte insule compromisserunt tanquam in arbitros arbitratores et amicabile compositores, promittentes // [f. 150r] dicte partes a dictis arbitratorum et arbitratorum non recedere seu appellare ab eorum arbitrio seu sententia / sub pena mille librarum alfonsinorum minorum a parte parti legitime stipularum, de qua pena, si / comitteretur, medietas curie nostre et alia medietas parti obtemperanti protinus acquireretur. Quiquidem arbitri / et arbitratores super dicto litigio suam sententiam iudicarunt per quam dictis Thome et Raymundeto plures saltus atque terras necnon quasdam domos dictarum villarum abdicarunt et episcopo ac ecclesie / antefate pertinere per eandem sententiam iudicarunt eundemque in possessione dictorum saltuum et terrarum in miserunt man/dantes dicti arbitri et arbitratores dictis Thome et Raymundeto ne dictum episcopum et ecclesiam antedictam / in possessione dictorum saltuum et terrarum dicto episcopo seu ecclesie adjudicatarum sub pena in dicto compromisso / apposita nullatenus perturbarent, fuitque etiam relatum coram nobis quod tempore quo dicte partes in posse predictorum / arbitratorum et arbitratorum compromisserunt tam dictus episcopus Doliensis quam archiepiscopus Caralitanus quam etiam Thomas antefati, sive duo ex eisdem, erant excommunicationis vinculo innodati, propter quod asseritur compromissum / per dictas partes firmatum aliquo modo non valere potissime cum predicta in feudi nostri preiudicium et dictorum / Thome et Raymundeti iacturam pariter atque dampnum cedere absque dubio dinoscantur. Quam ob rem nobis visum / fuit ut super predictis curie nostre et dictis heredibus deberamus de iuris remedio providere. Nosque indempnitati curie nostre / et feudi antedicti volentes totaliter providere, ex certa sciencia et expresse vobis dicimus et mandamus quatenus si / predicta veritate nitantur et repperitis id factum in preiudicium nostri feudi vobis non firmante compromissum predictum, / dictas terras, domos atque saltus per dictam sententiam dicto episcopo adjudicatas ad manus vestras nomine nostro prout secundum iusticiam fuerit accipiatis, cum in nostri preiudicium tali modo transferri seu alienari aliqua/liter nequiverunt. Et subsequenter dictis Thome et Raymundeto super predictis vocatis quorum interest et assumpto per vos / in predictis assessore idoneo neutri parti suspecto expeditum faciatis iustitie complementum, pro-

cedendo in hiis breviter, su/mmarie et de plano, sine strepitu iudicii et figura, sola facti veritate attenta, pena in dicto compromiso apposita in / casu predicto minime obsistente. Nos enim in et super predictis tenore presencium vobis comitimus plenarie vices nostras. Datum / Gerunde XVI° kalendas ianuarii anno Domini M° CCC° XLV°». Nunc autem pro parte venerabilis Saladini Doliensis episcopi / supradicti fuit nobis expositum reverenter quod preinserta littera nostra extitit subrepticie et veritate tacita impetrata eo / quia dicti archiepiscopus, episcopus et Thomas, seu duo eorundem, non erant, prout contrarium in dicta littera pretenditur, / excommunicationis vinculo innodati nec memorati arbitri et arbitratores abdicarunt eisdem fratribus terras, saltus / et domos de feudo predicto vel in detrimentum eiusdem feudi aliqua fecerunt ac etiam commiserunt immo dicto / episcopo et sue ecclesie ipsas terras, saltus et domos per viam dicti compromissi, cui idem episcopus metu pene iamdicte / resistere non valuit contra iuris formam, ut dicitur, abdicarunt. Sane cum dicti fratres propter premissa per eos / contra compromissum et sentenciam supradictam acceptatam ab eisdem decedere videantur, propter quod non est dubium ipsos incidisse in penam iamdictam cuius medietas iuxta formam dicti compromissi, ut prefertur, ad ipsum episcopum / noscitur pertinere et insuper idem episcopus dictum Arnaldum de Torrente propter eius administracionis officium et alias / suspectum habeat vehementer et ob hoc pro parte eiusdem episcopi fuerit nobis humiliter supplicatum ut dictos / fratres in personis et bonis ad solvendum penam predictam ad eum, ut premititur, pertinentem compelli facere / et memoratum Arnaldum de Torrente sub cuius examine eidem episcopo littigare peric[ulum] extitit amovere / a cognicione premissorum et alium iudicem super premissis neutri partium sospetum delegare de beni/gnitate regia dignaremur, idcirco dicto Arnaldo de Torrente amoto a premissorum cognicione vobis dicimus // [f. 150v] et mandamus tam super exigendam et levandam penam iamdictam, si eam comissam fuisse inveneritis, quam / super aliis superius suplicatis faciatis, vocatis evocandis, quod de iure et ratione fuerit faciendum pro/cedendo in premissis breviter, summarie et de plano absque strepitu iudicii et figura. Quoniam nos / vobis super hiis comittimus plenarie vices nostras. Datum Valencie XII kalendas iunii anno Domini M° / CCC° XL° sexto. Vidit Iaspertus.

Nicholaus Martini ex petitione provisa per Rodericum Didaci consiliarium.

X

(1347 aprile 30, Valenza)

Pietro IV, re d'Aragona, avendo ricevuto una denuncia da parte di Saladino, vescovo di Dolia, ordina a Guillem de Cervelló, governatore e riformatore di Sardegna e Corsica e agli altri ufficiali del regno, di impedire ai feudatari della suddetta diocesi di percepire dagli agricoltori, per ogni giogo di animali, i due starelli di grano e i due di orzo che, a titolo di diritto ecclesiastico, spettavano per antica consuetudine ai parroci della diocesi.

ACA, *Real Cancillería*, reg. 1016, ff. 13v-14r.

Petrus et cetera, dilecto nostro Guilelmo de Cervilione gubernatori et reformatori Sardinie et / Corsice regni nostri ceterisque officialibus nostris vel eorum loca tenentibus ad quos presentes pervenerit, / salutem et cetera. In petitione nobis querelose oblata pro parte Saladini episcopi Doliensis insule Sardinie / [...] sui diocesis vidimus contineri quod licet ex ordinacione regia et usu antiquo quilibet / agriculor seu colonus eiusdem diocesis pro quolibet iugo animalium teneatur solvere pro iure ecclesiastico / suo rectori quatuor starella frumenti, videlicet duo tritici et duo orde, ante quam frumentum / huiusmodi ab arcis defferatur, verumtamen quia illi quorum sunt intus dictam diocesim sistenti seu / hereditati inibi conantur primitus ab eisdem agriculoribus exi-

gere et habere tam [...] iura ad eos / in dicto frumento sive grano pertinencia quam ea in quibus agricultores predicti ei tenentur, pretextu de/lictorum, criminum vel maquiciarum aut rationibus aliis quibuscumque, unde conquerentes ipsi non valent percipere et / habere iura ecclesiastica supradicta. Quocirca, a nobis super hoc remedio postulado, vobis per/cipiendo mandamus quatenus dicta iura ecclesiastica que de iure vel consuetudine ecclesie antedictae diocesis // [f. 14r] debeantur exolvi mediante iusticia ante omnia faciatis. Datum Valencie pridie kalendas / madii anno Domini millesimo trecentesimo quadragesimo septimo.

Subscripsit Iacobus Mathei. Nicholaus Martini ex petitione provisa per decanum Ilerde consiliarium.

XI

(1353 giugno 28, Valenza)

Pietro IV, re d'Aragona, comunica al governatore Rambaldo de Corbera e a tutti gli altri ufficiali del regno di Sardegna e Corsica, che Giovanni, arcivescovo di Cagliari nonché nunzio e collettore pontificio dei redditi e proventi spettanti alla Camera Apostolica, visto il protrarsi della sua assenza dall'isola, aveva nominato suoi sostituti per la riscossione delle decime i subcollettori Saladino, vescovo di Dolia, e Domenico de Turribus, canonico di Cagliari. Ordina pertanto di fornire ai due tutto l'aiuto e l'assistenza di cui avessero bisogno nel rispetto dei diritti dell'amministrazione regia.

ACA, *Real Cancillería*, reg. 1020, ff. 185v-186r.

Petrus et cetera. Dilecto suo Rambaldo de Corbaria, gubernatori Sardinie et Corsice regni / ceterisque officialibus nostris in dicto regno constitutis et constituendis vel eorum loca te/nentibus, salutem et dilectionem. Reverendus in Christo pater Iohannes archiepiscopus Callaritanus / nunciusque a sede apostolica specialiter deputatus in dicto Sardinie et Corsice regno / super collacionem, levacionem et recepcionem decimarum et censuum aliorumque / iurium quarumcumque camere dicti summi pontificis quoquomodo pertinencium debi/torum in nostra presencia constitutus exposuit reverenter quod cum ipse circa execucio/nem comissionis ipsius quam comissionem vidimus et legimus diligenter causis aliquibus / quo ad presens vacare [...] personaliter. Et propterea ne papalia negocia / propter suam absenciam a prefato suscipiant aliquod detrimentum substituerit et ordinaverit / ad colligendum, levandum et recipiendum dicta iura loco sui subcollectores suos / venerabilem Saladinum episcopum Doliensem et Dominicum de Turribus canonicum Calla/ritanum et nobis pro inde archiepiscopus ipse humiliter supplicavit ut circa premissarum // [f. 186r] exequcionem et ea que super eisdem necessaria fuerint subcollectoribus prelibatis dignaremur / opportunum impendere consilium, auxilium et favorem. Nos itaque predicti archiepiscopi / supplicacione benigne admissa vobis dicimus et expresse mandamus quatenus antefatis subcolec/toribus seu alteri eorum super hiis que ad papalem iurisdictionem pertinent, proviso quod / nostra iurisdic-tio in qliquo non ledatur prout ad eis vel ipsorum altero fueritis requisiti / inpendatis ac tribui faciatis cum efficacia consilium, auxilium et favorem, nullam / in premissis dilacionem excusacione seu negligencia ffaciendo. Datum Valencie XXVII / die iunii anno a nativitate Domini M° CCC° L° tercio.

XII

(1353 ottobre [23])

Saladino, vescovo di Dolia, depone come teste nell'ambito del processo istruito contro Mariano IV, giudice d'Arborea, accusato di tradimento per aver fomentato una rivolta contro la Corona d'Aragona, culminata nell'assedio del Castello di Cagliari. Riferisce quanto da lui visto e sentito nel campo dei rivoltosi presso Quartu, dove si era recato per far liberare un suo domestico.

ACA, *Cancillería, Procesos contra los Arborea*, vol. V, ff. 75v-76v.

Reverendus in Christo pater dominus Saladinus episcopus Doliensis testis iuratus et interrogatus / super premissis sub sua dignitate ipsius manibus positus super pectus eiusdem / et dixit se de certa sciencia nil posse deponere cuius videlicet mandato vel / auctoritate rebellio innata fuerit hiis diebus preteritis contra dominum regem. Dixit / namque quod pridem audiens et percipiens quod Gormarius olim eius familiaris / erat captus in campo existenti in loco de Quarto prope Castrum Callari / venit ad ipsum campum ad capitaneos eiusdem et ibi petiit a dictis capitaneis dictum Gormarium sibi tradi et deliberari quem predicti capitanei dicebant / tenere captum quia venerat ad dampnificandum gentes exercitus eorum, qui capitanei ad preces ipsius episcopi tradiderunt et deliberaverunt eidem Gormarium antedictum. Et tunc ipse episcopus vidit in dicto exercitu predictos / capitaneos scilicet dominum Petrum de Atzeni et Xinum d. Atzori // [f. 76r] qui se nominabant et se gerebant pro capitaneis publice et palam pro iudice Arboree / et ibidem in campo dicte obsessionis tam Sardi Arboree quam alii Sardi regni Callari/tani preebant eidem pro dicto iudice. Dixit autem cetera que vulgariter sciuntur per omnes se scire ex fama publica et divulgacione comuni videlicet quod dicte / gentes pro dicto iudice Arboree tenuerunt obsessum Castrum Callari per plures dies / de mense septembris proxime preterito et quod pluries iverunt contra dictum castrum et gentes domini regis et quod ultimo preliati fuerunt et devicti per capitaneum domini regis / et gentes eius et quod tunc gentes Arboree que de dicto campo aufugerunt recesserunt ad villam Selluri domini regis prefati et quod ibi simul cum aliis gentibus iudicis que postea venerunt ad dictam villam tenent campum et exercitum pro dicto iudice qui / ut dixit idem episcopus et prout fama publica sonare dixit sunt equites numero circa / sexcentos et pedites circa decem milia. Et interrogatus si vidit in dicto campo in loco de Quarto / cum ibi fuit aliqua vexilla et dixit quod non, set bene sonat fama ut dixit quod / predicte gentes deferebant vexilla alba habentia intus pictam arborem viridem que / arma ut dixit ipse episcopus scire pro certo et ab antiquo sunt arma regni Arboree; alia vero vexilla que habent annexa arma regalia sunt arma propria iudicis / antedicti. Interrogatus si scit vel dici audivit quo modo et cuius auctoritate, opera, sciencia / vel consensu villa Alguerii et castrum Montis Leonis fuerunt rebellata diebus preteritis / contra dominum regem prefatum et dixit se audivisse per famam publicam que est undique / divulgata quod predicta loca sunt rebellata contra dominum regem et prout dixit ipse deponens a quibusdam dici audivit quod predicta rebellacio facta fuerit ad instanciam iudicis / et a quibusdam audivit quod facta fuerit ad instanciam nobilis Mathei de Auria. Interrogatus / si aliquid scit de dampnis illatis in personis et bonis Cathalanorum dicti exercito loci de / Quarto et dixit se audivisse dici per publicam famam quod ceperunt nobilem comitem // [f. 76v] de Donoratico, hereditatum domini regis, et quod captum duxerunt ad locum Aristani et / quod ibi captus tenetur per iudicem Arboree. Dixit etiam se audivisse quod Sardi de foris / hiis diebus preteritis in locis Carbonayre interfecerunt archiepiscopum Callaritanum qui terram ibi ceperat rediens de partibus Cathalonie. Interrogatus si scit quare seu ad quem finem predicte gentes iudicis Arboree venerunt ad obsidendum Castrum Callari et dixit / quod predicti capitanei dixerunt eidem deponenti quod iudex

Arboree hoc idem fieri faciebat quia domini Cathalani volebant eum privare regno suo quod tenet propter quod ideo / iudex impugnat taliter Cathalanos ut melius se possit defendere ab eisdem. Aliud / dixit nescire licet diligenter interrogatus.

XIII

(1353 novembre 3, Bosa, castello di Serravalle)

Mariano IV, giudice d'Arborea, scrivendo a Pietro IV d'Aragona in merito al conflitto che lo opponeva all'ammiraglio Bernat de Cabrera, lo informa che invierà presso di lui il vescovo [Saladino] di Dolia, assieme ad altri emissari, per renderlo edotto delle sue intenzioni e intavolare delle trattative. Si propone il regesto di Luisa d'Arienzo.

ACA, *Cartas Reales*, cassa 38, carta 80.

Copia di lettera inviata dal giudice d'Arborea a Pietro IV nella quale [Mariano IV] si lamenta delle offese che gli sono state fatte dal governatore e dal capitano, e sulle quali gli aveva già scritto, e gli dice che gli sembra strano che si meravigli di questo. Circa la questione di Alghero e Monteleone, afferma che è stato accusato ingiustamente e che non dà alcuna importanza ai processi del capitano perché sono pieni di bugie. Lo prega di prendere provvedimenti perché non è riuscito a giungere ad un accordo con il capitano, che ha pure mandato sua moglie Timbora presso di lui, ma questi non l'ha voluta ricevere. Lo informa che invierà a corte il vescovo di Bonavoglia [Dolianova], Nicola di Ripafracta ed altri probiuomini, per informarlo delle sue intenzioni e per fare delle trattative.

Bibl.: D'Arienzo, Luisa. *Carte reali diplomatiche di Pietro IV il Cerimonioso, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova, CEDAM, 1970, doc. 443, p. 227.

XIV

(1355 gennaio 23, Castello di Cagliari)

Pietro IV, re d'Aragona, convoca alle Corti generali di Cagliari, per il 15 febbraio, i prelati componenti il Braccio Ecclesiastico. Per l'archidiocesi di Cagliari sono convocati, oltre all'arcivescovo fra Giovanni, Guglielmo vescovo di Suelli, Raimondo vescovo di Sulci e Saladino vescovo di Dolia.

ACA, *Real Cancillería*, reg. 1025, ff. 15v-16r.

Petrus et cetera, venerabili in Christo patri *** divina providencia archiepiscopo Turritanensi, salutem et dilectionis affectum. / Quia nos pro bono et pacificu statu totius reipublice huius insule Sardinie proposuimus celebrare / curias XV die mensis februarii proxime instantis in civitate Callaritanensi, tam omnibus Cathalannis et Aragonensibus, quam aliis quibuscumque in dicta insula habitantibus, ideo vobis dicimus et mandamus quatenus / die prefixa celebrationi dictarum curiarum nobiscum in dicta (civitate) infallibiliter interistis. Datum in Castro / Callari, XXII die ianuarii, anno a nativitate Domini M° CCC° L° quinto. Subscripsit Guillelmus.

Petrus de Calidis, mandato regio facto / per nobilem Gilabertum de Scintillis, consiliarium.

Similes littere fuerunt facte infrascriptis prelati:

- venerabili in Christo patri *** divina providencia archiepiscopo Arborensi;
- venerabili in Christo Patri fratri Iohanni, divina providencia archiepiscopo Callaritanensi;
- venerabili in Christo patri Guillelmo, divina providencia episcopo Suelensi;
- venerabili in Christo patri Raymundo, divina providencia episcopo Sulsitanensi;
- venerabili in Christo patri *** divina providencia episcopo Bosalensi;
- venerabili in Christo patri *** divina providencia episcopo Turralbensi;
- venerabili in Christo patri *** divina providencia episcopo Sancte Iuste;
- venerabili in Christo patri *** divina providencia episcopo Aliensi;
- venerabili in Christo patri *** divina providencia episcopo Girarsensi;
- venerabili in Christo patri *** divina providencia episcopo Empuriensi;
- venerabili in Christo patri *** divina providencia episcopo Surrenensi;
- venerabili in Christo patri Seladino, divina providencia episcopo Doliensi;
- venerabili in Christo patri *** divina providencia episcopo Pluvacensi;
- venerabili in Christo patri *** divina providencia episcopo Tanensi;
- venerabili in Christo patri *** divina providencia episcopo Castrensi;
- venerabili et religioso fratri *** abbati Sancti Anthoni civitatis Auristanni;
- venerabili et religioso fratri *** abbati de Bonarqueto;
- venerabili et religioso fratri *** abbati de Salvenres;
- venerabili et religioso fratri *** abbati de Septem Fontanis; //
- venerabili et religioso fratri *** abbati de Tamis;
- venerabili et religioso fratri *** abbati de Playano;
- venerabili et religioso fratri *** abbati de Secargo;
- venerabili et religioso fratri *** abbati de Sergo;
- venerabili et religioso fratri *** abbati de Pahules;
- venerabili et religioso fratri Guillelmo de Petra, priori Sancti Saturni;
- venerabili et religioso fratri *** priori Castri Ianuensis;
- venerabili et religioso fratri *** priori Alguerii;
- venerabili et religioso fratri *** priori Sancte Marie de Seve;
- venerabili et religioso *** priori Sancte Marie d'Uça et de Pitxinurri;
- venerabili et religioso *** priori Sancte Lucie Ville Ecclesie de Sigerro.

Bibl.: Meloni, Giuseppe (a cura di), *Acta Curiarum Regni Sardinie. 2. Il Parlamento di Pietro IV d'Aragona (1355)*, Cagliari, 1993, doc. 2, pp. 163-165.

XV

(1355 ottobre 26, Avignone)

Papa Innocenzo VI elegge fra Joan de Bardaxí, teologo dell'ordine di frati minori, vescovo della diocesi di Dolia per morte del predecessore Saladino, dopo aver respinto la postulazione del capitolo a favore dello stesso fra Joan.

ASV, *Inn. VI, Av. t. 9, f. 93.*

Dilecto filio Ioanni de Bardaxino electo Doliensi.

Inter cetera, quae superna dispositione nobis etc. temporalibus augeantur. Dudum liquide bonae memoriae Saladino episcopo Doliensi regimini Doliensis ecclesiae presidente, nos cupientes eidem ecclesiae, cum eam vacare contingeret, per Apostolicae Sedis providentiam etc. duximus specialiter reservandam, decernentes ex tunc etc. contingeret attentari. Postmodum dicta eccle-

sia per obitum eiusdem Saladini episcopi supradicti, qui extra Romanam Curiam diem clausit extremum, pastoris solatio destituta, dilecti filii capitulum eiusdem ecclesiae Doliensis huiusmodi reservationis et decreti, ut asseritur, ignari, te ordinis fratrum minorum professorem, in sacerdotio constitutum, in eorum et dictae Doliensis ecclesiae episcopum, licet de facto, concorderiter elegerunt tuque reservationis et decreti praedictorum, ut asseritur, etiam inscius, electioni praedictae tui superioris obtenta licentia, consentisti et postmodum ex relatione quorundam de reservatione nostra praedicta informatus, ad Sedem Apostolicam personaliter accessisti et fecisti huiusmodi electionis negotium in consistorio proponi coram nobis. Nos igitur attendentes electionem eandem post et contra reservationem et decretum praedicta fuisse attentatam, eam, prout erat, reputavimus irritam et inanem et ad provisionem ipsius ecclesiae de qua nullus, praeter nos, hac vice disponere potuit, neque potest reservationem etc. supradictis, ne longae vacationis etc. intendentes, post deliberationem quam etc. diligentem, demum ad te, cui de religionis zelo, litterarum scientia etc. considerata etiam dictorum capituli te eligentium unanimi voluntate, direximus oculos nostrae mentis. Quibus omnibus debita etc. de persona tua dictae Doliensis ecclesiae, de dictorum fratrum nostrorum consilio, auctoritate apostolica providimus teque illi praeficimus in episcopum et pastorem.

Datum Avinione VII kal. novembris anno III.

Bibl: Wadding, Luke. *Annales Minorum*, VIII, Romae, Typis Rochi Bernabò, 1733, p. 465.

7. Bibliografia

Acta Sanctorum Bollandinorum, Julii, t. VI, Antverpiae, 1729.

Armangué i Herrero, Joan - Cireddu Aste, Anna - Cuboni, Caterina (a cura di).

Procesos contra los Arborea, vol. I, Cagliari-Pisa, Edizioni dell'Istituto dei Rapporti Italo-Iberici-Edizioni ETS, 2002.

Artizzu, Francesco. "Il Registro n. 1352 dell'Archivio di Stato di Pisa (Opera del Duomo)", in *Annali della Facoltà di Magistero dell'Università di Cagliari*, n.s. vol. VI - parte II, 1982, pp. 5-93.

—. "Il porto", in *Cagliari. Quartieri storici: Marina*, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 1989, pp. 23-26.

Balard, Michel. "Les Génois en Roumanie entre 1204 et 1261. Recherches dans les minutiers notariaux génois", in *Mélanges d'archéologie et d'histoire*, 78, 1966, 2, pp. 467-502.

Balbis, Giannino. "Economia e società in Fossdinovo alla metà del Trecento", in *Archivio Storico Italiano*, CXXXV, 1977, pp. 447-492.

Baldassaroni, Prospero Omero. *Istoria della città di Pescia e della Valdinievole*, Pescia, per la Società Tipografica, 1784.

Balletto, Laura. "Genova e la Sardegna nel secolo XIII", in *Saggi e Documenti*, I, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1978, pp. 59-261, (Civico Istituto Colombiano. Studi e Testi - Serie Storica a cura di Geo Pistarino, 2).

- Belgrano, Luigi Tomaso - Imperiale di Sant'Angelo, Cesare (a cura di). *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori dal MCLXXIV al MCCLXXIV*, vol. II, Genova, Tipografia del R. Istituto sordo-muti, 1901.
- Bettotti, Marco. *La nobiltà trentina nel medioevo (metà XII-metà XV secolo)*, Bologna, Il Mulino, 2002.
- Bocci, Mario (a cura di). *De sancti Hugonis actis liturgicis*, Firenze, L. S. Olschki, 1985, (Documenti della Chiesa volterrana, 1).
- Bofarull y Mascaró, Próspero de. *Repartimientos de los reinos de Mallorca, Valencia y Cerdeña*, Barcelona, Imprenta del archivo, 1856, (Colección de documentos inéditos del Archivo General de la Corona de Aragón, XI).
- Bonacini, Pierpaolo (a cura di). *Studi matildici IV. Atti e Memorie del Convegno "Il territorio parmense da Carlo Magno ai Canossa"* (Neviano degli Arduini, 17 settembre 1995), Modena, Aedes Muratoriana, 1997.
- Borelli, Laura. *Il francescanesimo femminile a Lucca nei secoli XIII e XIX. Il monastero di Gattaiola*, Lucca, Accademia Lucchese, 1999.
- Brook, Lindsay Leonard - Casula, Francesco Cesare - Costa, Maria Mercè - Oliva, Anna Maria - Pavoni, Romeo - Tangheroni, Marco (a cura di). *Genealogie medievali di Sardegna*, Sassari, Carlo Delfino editore, 1984.
- Cabestany i Fort, Joan Ferran. "Pere de Déu, monjo de Santes Creus i bisbe de Santa Justa (Sardenya)", in *Santes Creus: Boletín del Archivo Bibliográfico de Santes Creus*, vol. 6, n° 49, 1979, pp. 73-77.
- . "Pere de Déu: bisbe de Santa Justa", in *Santes Creus: Boletín del Archivo Bibliográfico de Santes Creus*, vol. 9-10, n° 63-66, 1986-87, pp. 30-33.
- Caetani, Gelasio Benedetto Anatolio. *Regesta chartarum. Regesto delle pergamene dell'archivio Caetani*, vol. I, Perugia, Unione Tipografica Cooperativa, 1925.
- Caciorgna, Maria Teresa. *Le pergamene di Sezze (1181-1347)*, parte II, Roma, Società Romana di Storia Patria, 1989.
- Cannas, Maria Cristina. "Alcuni aspetti della decorazione scultorea dell'ex cattedrale di San Pantaleo in Dolianova: il busto del «giudice» d'Arborea Mariano II de Bas-Serra", in *Medioevo. Saggi e Rassegne*, 16, 1991, pp. 197-227.
- Cannas, Maria Cristina - Siddi, Lucia - Borghi, Elisabetta. *Gli affreschi absidali della cattedrale di San Pantaleo in Dolianova*, Soprintendenza ai Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici per le Province di Cagliari e Oristano, Cagliari, Arti Grafiche Pisano, 1997.
- Cardini, Franco. "Capraia, Guglielmo da", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 19, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana G. Treccani, 1976, pp. 136-138.
- . *Il Saladino. Una storia di Crociati e Saraceni*, Casale Monferrato, Edizioni Piemme, 1999.
- . "Immagine e mito del Saladino in Occidente", in Franco Cardini, Maria Graziella Belloli, Benedetto Vetere (a cura di), *Verso Gerusalemme. Il Convegno In-*

- ternazionale nel IX Centenario della I Crociata (1099- 1999), Galatina (Lecce), M. Congedo Editore, 2001, pp. 273-284.
- . "Il sultano e il cavaliere", in Franco Cardini - Maria Luisa Ceccarelli Lemut (a cura di), *Quel mar che la terra inghirlanda: in ricordo di Marco Tangheroni*, vol. 1, Pisa, Pacini Editore, 2007, pp. 157-182.
- Carfagna, Bernardo. *Il lambello, il monte e il leone. Storia e araldica della città di Ascoli e della Marchia meridionale tra Medioevo e fine dell'ancien régime*, Ascoli Piceno, Librati Editrice, 2004.
- Castello, Stefano. "Ordini equestri ed ospedalieri medievali nelle curadorias di Decimo e Gippi", in Claudia Decampus, Barbara Manca, Giovanni Serreli (a cura di), *Per una riscoperta della storia locale: la comunità di Decimomannu nella storia*, Decimomannu, Arci Bauhaus-Vulcano, 2009, pp. 332-348.
- Casula, Francesco Cesare. "La scoperta dei busti in pietra dei re o giudici d'Arborea: Mariano IV, Ugone III, Eleonora con Brancaleone Doria", in *Medioevo. Saggi e Rassegne*, 9, 1984, pp. 9-28.
- . *Dizionario storico sardo*, Sassari, Carlo Delfino editore, 2001.
- Cherchi, Luigi. *I vescovi di Cagliari (314-1983). Note storiche e pastorali*, Cagliari, TEA, 1983.
- Cinci, Annibale. *Dall'Archivio di Volterra. Documenti inediti e rari di storia patria*, Volterra, Tipografia Sborgi, 1887.
- Cipollone, Giulio. *Cristianità-Islam. Cattività e liberazione in nome di Dio*, Roma, Editrice Pontificia Università Gregoriana, 1992.
- Conde y Delgado de Molina, Rafael (a cura di). *Diplomatario aragonés de Ugone II de Arborea*, Sassari, Fondazione Banco di Sardegna, 2005, (Raccolta di documenti editi e inediti per la storia della Sardegna, 6).
- Coroneo, Roberto. *Architettura romanica dalla metà del Mille al primo '300*, Nuoro, Ilisso Edizioni, 1993, (Storia dell'Arte in Sardegna, I).
- Costa, Maria Mercè. "Una avventura marittima de Guillem Des-llor (1327)", in Luisa D'Arienzo (a cura di), *Sardegna, Mediterraneo e Atlantico tra Medioevo ed Età Moderna. Studi storici in memoria di Alberto Boscolo. I. La Sardegna*, Roma, Bulzoni Editore, 1993, pp. 189-205.
- Dal Borgo, Flaminio. *Raccolta di scelti diplomi pisani fatta dal cavaliere Flaminio Dal Borgo (...) per appendice dell'istoria dell'origine della decadenza, e per uso delle sue dissertazioni sull'istoria della repubblica pisana*, Pisa, appresso G. Pasqua, 1765.
- D'Arienzo, Luisa. *Carte reali diplomatiche di Pietro IV il Cerimonioso, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova, CEDAM, 1970.
- Desimoni, Cornelio. "Spigolature genovesi in Oriente", in *Giornale Ligustico di Archeologia, Storia e Letteratura*, XI, fasc. IX-X, pp. 336-350.
- Dufresne Du Cange, Charles et alii. *Glossarium mediae et infimae latinitatis* (éd. augm.), Niort, L. Favre, 1883-1887, voll. 1-10.

- Eubel, Konrad. *Hierarchia catholica Medii aevi*, voll. 1-2, sumptibus et tipis Librariae Ragensbergianae, Monasterii, 1913-1914 (editio altera).
- Fabianich, Donato. *Storia dei frati minori dai primordi della loro istituzione in Dalmazia e Bossina fino al giorni nostri*, parte prima, Zara, Tip. Fratelli Battara, 1863.
- Fadda, Bianca. "Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico Alliata dell'Archivio di Stato di Pisa (parte prima)", in *Archivio Storico Sardo*, XLVI, I, 2009, pp. 83-506.
- Ferrer i Mallol, Maria Teresa. "Una família de navegants: els Marquet", in Carme Battle i Gallart et alii, *El "Llibre del Consell" de la ciutat de Barcelona. Segle XIV: les elections minicipals*, Barcelona, Consell Superior d'Investigacions Científiques, 2007.
- Ferretto, Arturo (a cura di). *Liber magistri Salmonis, sacri palatii notarii (1222-1226)*, Roma, Tipografia Artigianelli di S. Giuseppe, 1906, (Atti della Società Ligure di Storia Patria, XXXVI).
- Fantucci, Marco. *Monumenti ravennati de' secoli di mezzo*, III, Venezia, dalle stampe di Francesco Andreola, 1802.
- Filia, Damiano. *La Sardegna cristiana. II. Dal periodo giudiciale al 1720*, Sassari, Carlo Delfino editore, 1995².
- Finke, Heinrich. *Acta Aragonensia*, voll. I-III, Berlin-Leipzig, Dr. Walther Rothschild, 1907-1922.
- Floris, Francesco. *Dizionario delle famiglie nobili della Sardegna*, voll. 1-2, Cagliari, Edizioni Della Torre, 2009.
- Forci, Antonio. *Damus et concedimus vobis. Personaggi e vicende dell'età feudale in Trexenta (Sardegna meridionale) nei secoli XIV e XV*, Senorbì, Sandhi Edizioni, 2010.
- Franceschi, Camillo de. "Il comune polese e la signoria dei Castropola", in *Atti e Memorie della Società Istriana d'Archeologia e Storia Patria*, anno XX, vol. XIX, 1903, pp. 147-227.
- Franceschi, Camillo de. "Il comune polese e la signoria dei Castropola", in *Atti e Memorie della Società Istriana d'Archeologia e Storia Patria*, anno XXI, vol. XX, 1904, pp. 95-130.
- Gallinari, Luciano. "Una società senza cavalleria? Il Giudicato di Arborea e la Corona di Aragona tra XIV e XV secolo", in *Anuario de Estudios Medievales*, 33/2, 2003, pp. 849-879.
- . "Un tentativo di lettura foucaultiana della storia giudiciale sarda", in Rafael Narbona Vizcaíno (a cura di), *La Mediterrànea de la Corona d'Aragó, segles XIII-XVI & VII Centenari de la Sentència Arbitral de Torrellas, 1304-2004*, XVIII Congrés Internacional d'Història de la Corona d'Aragó (València, 9-13 settembre 2004), Actas, vol. II, València, Universitat de València, 2005, pp. 1955-1970.

- Gabrieli, Francesco. "Storia e leggenda del Saladino", in Id., *Storia e civiltà musulmana*, Napoli, Ricciardi, 1947, pp. 1-21.
- Jevolella, Massimo. *Saladino, eroe dell'Islàm. Musulmani e cristiani in guerra per Gerusalemme*, Milano, Boroli Editore, 2006.
- Jirecek, Constantin. *L'eredità di Roma nelle città della Dalmazia durante il Medioevo. Seconda parte. II. Documenti. III. Nomi di persona* (nuova edizione a cura di Giuliano Bonfante, Attilio Budrovich, Rita Tolomeo), Roma, Società Dalmata di Storia Patria, 1985, (Atti e Memorie della Società Dalmata di Storia Patria, X).
- Kedar, Benjamin Z. "Chi era Andrea Franco?", in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, n.s. XVII (XCI), fasc. II, 1977, pp. 369-377.
- Kreglianovich-Albinoni, Giovanni. *Memorie per la storia della Dalmazia*, vol. II, Zara, per Anton-Luigi Battara, 1809.
- Krueger, Hilmar Carl - Reynolds, Robert Leonard (a cura di). *Notai liguri del sec. XII e del XIII. VI. Lanfranco (1202-1226)*, voll. I-III, Genova, Società Ligure di Storia Patria, 1951-1953.
- Lami, Giovanni. *Sanctae Ecclesiae Florentinae Monumenta*, t. II, Florentiae, ex Typographio Deiparae ab Angelo Salutatae, 1758.
- Lazzari, Tiziana. "Esportare la democrazia? Il governo bolognese a Imola (1248-1274) e la creazione del «popolo»", in Tiziana Lazzari, Leardo Mascanzoni, Rossella Rinaldi (a cura di), *La norma e la memoria. Studi per Augusto Vasina*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 2004, pp. 399-439, (Nuovi studi storici, 67).
- Liber iurium Reipublicae Genuensis*, t. II, ex Officina Regia, Augustae Taurinorum, 1857, (Historiae patriae monumenta, IX).
- Ligato, Giuseppe. "Continuità ed eccezioni nelle leggende del Saladino", in *Quaderni Medievali*, 36, 1993, pp. 6-29.
- Lisini, Alessandro (a cura di). *Regio Archivio di Stato di Siena. Inventario delle pergamene conservate nel Diplomatico dall'anno 736 all'anno 1250*, Siena, 1908, <<http://www.storia.unisi.it/index.php?id=293>> (09/05/2014; con indici a cura di Beatrice Sordini).
- Madia, Elisabetta (a cura di). *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, vol. 1, parte V, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, 1999, (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Fonti XXIX).
- Marinelli, Giuseppe. *Dizionario toponomastico ascolano. La storia, i costumi, i personaggi nelle vie della città*, Ascoli Piceno, D'Auria Editrice, 1994.
- Masi, Gino (a cura di). *Collectio chartarum paci privatae Medii Aevii ad regionem Tusciae pertinentium*, Milano, Vita e Pensiero, 1943.
- Maxia, Mauro. *I Corsi in Sardegna*, Cagliari, Edizioni Della Torre, 2006.

- Mazzatinti, Giuseppe (a cura di). *Annales Forolivienses: ab origine urbis usque ad annum MCCCCLXXIII*, Città di Castello, coi tipi dell'editore S. Lapi, 1903², (Rerum Italicarum scriptores, XXII, 2).
- Meliconi, Celestino (a cura di). *De proeliis Tusciae: poema fratris Raynerii de Grancis*, Città di Castello, coi tipi della Casa Editrice S. Lapi, 1915, (Rerum Italicarum scriptores, XI - parte II).
- Meloni, Giuseppe (a cura di). *Acta Curiarum Regni Sardinie. 2. Il Parlamento di Pietro IV d'Aragona (1355)*, Cagliari, Consiglio Regionale della Sardegna, 1993.
- Menetti, Elisabetta - Zilio-Grandi, Ida. "Alle origini del racconto. Narrare storie tra Oriente e Occidente", in Gian Mario Anselmi (a cura di), *Mappe della letteratura europea e mediterranea. 1. Dalle origini al Don Chisciotte*, Milano, Paravia Bruno Mondadori Editori, 2000, pp. 194-223.
- Mercati, Angelo - Nasalli-Rocca, Emilio - Sella, Pietro. *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Aemilia*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1933.
- Minieri-Riccio, Camillo. "Il regno di Carlo I d'Angiò dal 2 gennaio 1273 al 31 dicembre 1283", in *Archivio Storico Italiano*, s. III, XXIV, 1876, pp. 373-406.
- Mirazita, Iris. "Trasmissione del cognome nell'aristocrazia urbana e nell'aristocrazia del denaro a Palermo fra XIII e XIV secolo", in *Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen-Age, Temps modernes*, T. 110, n° 1, 1998, pp. 103-112.
- Moisè, Filippo (a cura di). *Cronache catalane intorno a fatti importantissimi sulla storia d'Italia del secolo XIII e XIV, una di Raimondo Muntaner, l'altra di Bernardo Desclot*, Firenze, coi tipi della Galileiana, 1843.
- Mor, Guido Carlo. "In tema di origini: vescovadi e giudicati in Sardegna", in *Studi storici e giuridici in onore di Antonio Era*, Padova, CEDAM, 1963, pp. 255-268.
- Morgan, Margaret Ruth. "The Meanings of Old French *Polain*/Latin *Pullanus*", in *Medium Aevum*, XLVIII, 1979, pp. 40-54.
- Möhring, Hannes. *Saladino: Il sultano e il suo tempo 1138-1193*, Bologna, Il Mulino, 2006.
- Muratori, Ludovico Antonio. *Antiquitates Italicae medii aevi*, IV, Mediolani, ex Typographia Societatis Palatinae in Regia Curia, 1741.
- Musca, Giosuè. "Saladino", in Monique Rey-Delqué (a cura di), *Le Crociate. L'Oriente e l'Occidente da Urbano II a san Luigi. 1096-1270*, Catalogo della mostra (Roma, 30 gennaio - 30 aprile 1997), Milano, Electa, 1997, pp. 163-166.
- Pacchi, Domenico. *Ricerche storiche sulla provincia della Garfagnana esposte in varie dissertazioni*, Modena, presso la Società Tipografica, 1785.
- Paris, Gaston. *La leggenda di Saladino*, Roma, Salerno Editrice, 1999 (trad. it. a cura di Michele Gialdroni, introd. di Franco Cardini).

- Pasciuta, Beatrice. *In regia curia civiliter convenire: giustizia e città nella Sicilia tardo medievale*, Torino, G. Giappichelli Editore, 2003.
- Petrucci, Sandro. *Re in Sardegna, a Pisa cittadini. Ricerche sui «domini Sardinee» pisani*, Bologna, Cappelli editore, 1988.
- . *Cagliari nel Trecento. Politica, istituzioni, economia e società. Dalla conquista aragonese alla guerra tra Arborea ed Aragona (1323-1365)*, Tesi di Dottorato in 'Antropologia, Storia medievale, Filologia e Letterature del Mediterraneo Occidentale in relazione alla Sardegna' (XX ciclo), Università degli Studi di Sassari, a.a. 2005-2006, <<http://eprints.uniss.it/3451>> (09/05/2014).
- Piana, Celestino. *Nuovi documenti sull'Università di Bologna e sul Collegio di Spagna*, vol. I, Bologna, Publicaciones del Real Colegio de España, 1976.
- Pinna, Michele. *L'archivio del Duomo di Cagliari*, Cagliari-Sassari, G. Dessì, 1899.
- Piñol Alabart, Daniel. *El notariat public al Camp de Tarragona: història, activitat, escriptura i societat (segles XIII-XIV)*, Universitat Rovira i Virgili, Facultat de Lletres, Departament d'Història i Geografia (Tesi doctoral), Tarragona, 2000, <<http://www.tdx.cat/handle/10803/8615>> (09/05/2014).
- Pisanu, Leonardo. *I frati francescani di Sardegna dal 1218 al 1639 (origini e forte sviluppo della presenza francescana nell'isola)*, voll. I-II, Cagliari, Edizioni Della Torre, 2000.
- Pistarino, Geo. *Una fonte medievale falsa e il suo presunto autore: Saladino de Castro Sarzane e Alfonso Ceccarelli*, Genova, Università degli Studi di Genova, Istituto di Storia Medievale e Moderna, 1958.
- . *Il Registrum vetus del Comune di Sarzana*, Sarzana, in domo Communis Sarzane, 1965, (Fonti e studi dell'Università di Genova, VIII).
- Prawer, Joshua. "Social Classes in the Latin Kingdom: the Franks", in Kenneth M. Setton, Norman P. Zacour, Harry W. Hazard (ed.), *A History of the Crusades. V. The Impact of the Crusades on the Near East*, Madison, University of Wisconsin Press, 2005, pp. 117-192.
- Principe, Ilario. *Cagliari*, Roma-Bari, Laterza, 1981.
- Puncuh, Dino (a cura di). *Il cartulario del notaio Martino, Savona 1203-1206*, Genova, Società Ligure di Storia Patria, 1974.
- Rassu, Massimo. *L'impronta di un regno. Centri abitati e organizzazione territoriale nel giudicato di Arborea*, Ghilarza, Iskra, 2008.
- Regio Archivio di Stato di Siena (a cura di). "Quarto Libro della Biccherna", in *Bullettino Senese di Storia Patria*, a. XXVI, 1919, pp. 97-144 (in fondo al fascicolo con numerazione a parte).
- Repetti, Emanuele. *Dizionario geografico fisico storico della Toscana contenente la descrizione di tutti i luoghi del granducato, ducato di Lucca, Garfagnana e Lunigiana*, voll. I-VI, Firenze, presso l'Autore e editore, 1833-1846.

- Rinoldi, Paolo. "Il Saladino in Italia: materiali per la storia del mito e il racconto dell'*adoubement*. I", in *Studi Mediolatini e Volgari*, XLIX, 2003, pp. 151-178.
- . "Il Saladino in Italia: materiali per la storia del mito e il racconto dell'*adoubement*. II", in *Studi Mediolatini e Volgari*, L, 2004, pp. 225-250.
- Rossi, Giovanni. "Storia del monastero di San Giorgio Maggiore", in Emmanuele Antonio Cicogna, *Delle iscrizioni veneziane*, IV, Venezia, presso Giuseppe Piccotti stampatore, editore l'Autore, 1834, pp. 241-280.
- Salvatori, Enrica. *La popolazione pisana nel Duecento (dal patto di alleanza di Pisa con Siena, Pistoia e Poggibonsi del 1228)*, Pisa, GISEM-ETS, 1994 <<http://www.academia.edu/331013>> (09/05/2014).
- Sbaragli, Luciano. "Il Breve degli Officiali del Comune di Siena (Testi statutari più antichi senesi)", in *Bullettino Senese di Storia Patria*, a. V n.s., 1934, III, pp. 252-298.
- Scandone, Francesco. "Notizie biografiche di rimatori siciliani", in *Studi di letteratura italiana*, VI, Napoli, 1904-1906, pp. 1-196.
- Scano, Dionigi. *Codice diplomatico delle relazioni tra la Santa Sede e la Sardegna*, voll. I-II, Cagliari, R. Deputazione di Storia Patria per la Sardegna - Arti Grafiche B. C. T., 1940-1941.
- Schneider, Fedor. *Regesta Chartarum Italiae. Regestum Volaterranum: Regesten der Urkunden von Volterra (778-1303)*, Roma, E. Loecher & Co., 1907.
- Sella, Pietro (a cura di). *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Sardinia*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1945.
- Sensi, Mario. *Storie di bizzocche tra Umbria e Marche*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1995.
- . "Santuari e culto di S. Michele nell'Italia centrale", in Pierre Bouet, Giorgio Otranto, André Vauchez (a cura di), *Culto e santuari di San Michele nell'Europa medievale*, Atti del congresso internazionale di studi (Bari, Monte Sant'Angelo, 5-8 aprile 2006), Bari, Edipuglia, 2007, pp. 241-280.
- . "Movimenti di osservanza e ricerca della solitudine: focolai eremitici tra Umbria e Marche nel XV secolo", in Frédéric Meyer, Ludovic Viallet (dir. par), *Identités franciscaines à l'âge des réformes*, Clermont-Ferrand, Presses Universitaires Blaise-Pascal, 2005, pp. 101-141.
- Serra, Giovanni. *Il vescovado di Dolia nelle origini e nella storia*, Dolianova, Grafica del Parteolla, 1992.
- . *La diocesi di Dolia dal 1503 unita a Cagliari*, Dolianova, Grafica del Parteolla, 1998.
- Serra, Renata. *Italia romanica. La Sardegna*, Milano, Jaca Book, 1989.
- Sforza, Giovanni. "Il «Cartularium Iohannis Ione» di Portovenere", in *Giornale Storico e Letterario della Liguria*, a. V, fasc. 3-4-5-6, marzo-giugno 1904, pp. 81-95.

- Spanu, Pier Giorgio. "Un'epigrafe del XIII secolo dal *Castrum Montis Regalis*", in Antonio Maria Corda (a cura di), *Cultus splendore. Studi in onore di Giovanna Sotgiu*, vol. 2, Senorbì, Edizioni Nuove Grafiche Puddu, 2003, pp. 915-929.
- Tangheroni, Marco. "Alcuni aspetti della politica mediterranea di Giacomo II d'Aragona alla fine del suo regno", in *Annali delle Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari*, XXXII, 1969, pp. 103-167.
- . "Su un contrasto tra feudatari in Sardegna nei primissimi tempi della dominazione aragonese", in *Medioevo, Età Moderna. Saggi in onore del Prof. Alberto Boscolo*, Cagliari, Stef, 1972, pp. 85-99.
- . *Vescovi e nomine vescovili in Sardegna (1323-1355)*, Pisa, Pacini Editore, 1972, (Studi per la cronotassi dei vescovi delle diocesi d'Italia, 3).
- . *Sardegna mediterranea*, Roma, Il Centro di Ricerca, 1983, (Fonti e studi del *Corpus mambranarum italicarum*. Prima Serie, Studi e Ricerche XXIII).
- Tettoni, Leone - Saladini, Francesco. *Teatro araldico, ovvero raccolta generale delle armi ed insegne gentilizie delle più illustri e nobili casate che esisterono un tempo e che tuttora fioriscono in tutta l'Italia*, voll. I-VIII, Milano, coi tipi di Claudio Wilmant, 1841-1848.
- Tola, Pasquale. *Codex diplomaticus Sardiniae*, t. I/1, Augustae Taurinorum, e Regio Typographeo, 1861, (Historiae patriae monumenta, X).
- Trenchs i Odena, José - Sáinz de la Maza Lasoli, Regina. *Documentos pontificios sobre Cerdeña de la época de Alfonso el Benigno (1327-1336)*, Barcelona, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 1983.
- Tronci, Paolo. *Memorie istoriche della città di Pisa*, Livorno, G. V. Bonfigli, 1682.
- Uda, Marco. "Sulla presenza templare a Santa Maria di Uta", in Massimo Rassu (a cura di), *Mililtia Christi e Templari in Sardegna*, Ricerche A.R.S.O.M., Selargius, Domus de Janas, 2010, pp. 61-84.
- Vidal, Jean-Marie. *Benoit XII (1334-1342). Lettres communes analysées d'après les registres dits d'Avignon et du Vatican*, t. II, Paris, Fontemoing & C.ie Éditeurs, 1910.
- Vincke, Johannes. *Staat und Kirche in Katalonien und Aragon während des Mittelalters*, I, Münster, Aschendorff, 1931, (Spanische Forschungen der Görresgesellschaft. 2. Reihe, Bd. 1).
- . *Documenta selecta mutuas civitatis Arago-Cathalaunicae et Ecclesiae relationes illustrantia*, Barcelona, apud aedes Bibliothecae Balmes, 1936.
- Volpini, Raffaello. "Documenti nel Sancta Sanctorum del Laterano. I resti dell'Archivio di Gelasio II", in *Lateranum*, n.s. LII, 1986, pp. 215-264.
- Wadding, Luke. *Annales Minorum seu trium Ordinum a S. Francisco institutorum*, t. VIII, Romae, Typis Rochi Bernabò, 1733.
- Zedda, Corrado. "Amani iudicis o a manu iudicis? Il ricordo di una regola procedurale non rispettata in una lettera dell'arcivescovo Guglielmo di Cagliari

(1118)", in *RiMe – Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea*, n. 9, 2012, pp. 5-42 <<http://rime.to.cnr.it/2012/RIVISTA/N9/2012/articoli/01%20-%20Zedda%20DEF.pdf>>, (09/05/2014).

8. Curriculum vitae

Antonio Forci (Grosseto 1966), archeologo di formazione classica e libero ricercatore, opera da quattordici anni presso il Civico Museo Archeologico di Senorbì (CA). I suoi studi, dopo aver privilegiato aspetti di cultura materiale legati all'età nuragica e punico-romana, vertono attualmente sulla dinamica delle scelte insediative nelle regioni storiche della Trexenta, del Siurgus, del Parteolla e del Gerrei. Appassionato cultore di storia medievale, ha pubblicato monografie e contributi incentrati sull'età catalano-aragonese in Sardegna, accolti in diverse sedi e su questa stessa Rivista a partire dal 2010.

